IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Il supplemento settimanale gratuito contenente gli avvisi collettivi, esce il martedì. — Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. — Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.20. Per la Monarchia a-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno fior. 4.50, con due spedizioni al giorno fior. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 66 millimetri, alte m.m. 3 1/2. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 - notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - in cronaca, nella rubrica Informazioni da pubblicare (riservata l'adesione e revisione redazionale) fino a 5 righe f. 20, ogni spazio di riga in più f. 2. — Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 3. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 803.

Anno XVIII. Plenilunio — Leva il sole ore 7.8, tramonta ore 4.22 — Trieste, Venerdì 17 Novembre 1899. — Oggi: S. Gregorio. — Domani: S. Oddo. — N. 6522

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La guerra anglo-boera.

La voce della morte del generale Joubert.

LONDRA 16 (B). La *Reuter* ha da Durban 12, ore 3.25 pom.: Corre la voce che il generalissimo dei boeri, Joubert, sia morto.

La stessa agenzia ha un secondo telegramma della stessa data, ore 7.35 sera, il quale dice: Il *Times of Natal* pubblica un telegramma da Lorenzo Marquez annunciante che il generale Joubert è caduto in un combattimento del 9 corr.

LONDRA 16 (N). Non si presta fede alla notizia pubblicata dai giornali sud-africani che il comandante dei boeri, generale Joubert, sarebbe caduto giovedì in un combattimento. Il ministero della guerra dichiara di non saperne nulla.

DURBAN 16 (N). Fino ad ora non è arrivata la conferma della notizia della morte del generale Joubert.

BRUSSELLES 16 (N). La Legazione del Transvaal smentisce la notizia della morte del generale Joubert.

Il bombardamento di Ladysmith. Combattimento con un treno corazzato.

LONDRA 16 (B). La *Reuter* ha da Estcourt, 13: Il battaglione Western Yorkshire è arrivato qui. Intanto il bombardamento di Ladysmith continua. Stamane si udì un forte tuonar d'artiglierie. Un treno corazzato è partito in ricognizione verso Colenso.

LONDRA 16 (B). La *Reuter* ha da Estcourt, 10: Un treno corazzato si avanzò fino a Colenso senza imbattersi nel nemico; nel ritorno fu fatto prigioniero un corriere indigeno proveniente da Ladysmith, il quale riferì che ieri la città era stata bombardata da sei pezzi da 40; le perdite inglesi furono insignificanti. I grossi cannoni di marina inglese non sono entrati in azione.

LONDRA 16 (N). La *Reuter* ha da Estcourt 15, ore 2.30 pom.: Un treno corazzato con 10 uomini fece stamane per tempo una ricognizione verso il nord. I boeri collarono la loro artiglieria in 4 punti per attaccare il treno, mentre ritornava a Estcourt. Durante il cannoneggiamento reciproco, i 2 carrozzoni che precedevano la locomotiva deragliarono e si rovesciarono. Il nemico aprì un fuoco violento cui i nostri risposero con efficacia. A grandissimo stento si riuscì a rimettere i 2 carrozzoni rovesciati a posto ed a continuare la ritirata. Gli inglesi ebbero alcuni morti e parecchi feriti.

Le mosse dei boeri. Un altro combattimento con un treno corazzato.

LONDRA 16 (N). Da Durban si annuncia che i boeri sono avanzati da Colenso verso il sud fino a Chiveley.

ESTCOURT 16 (N). I boeri distrussero la ferrovia circa 4 leghe al sud di Colenso. Si crede che si potrà ristabilire la linea in breve.

LONDRA 16 (N). Il *Daily Telegraph* ha da Estcourt 10 corr.: I boeri, che sono sprovvisti di viveri, temono che i basuto si sollevino contro di loro e che il generale Buller tagli loro (ai boeri) la ritirata. Le truppe boere dell'Orange ritorneranno in patria.

DURBAN 16 (N). Un treno corazzato, inviato il 15 corrente da Pietermaritzburg verso il nord per fare una ricognizione, fu attaccato dai boeri. Gli inglesi ebbero un morto e 16 feriti.

Per liberare Kimberley.

LONDRA 16 (N). Il ministero della guerra comunica che l'avanzata delle truppe inglesi dalla Città del Capo verso il nord per liberare Kimberley è già incominciata.

L'amministrazione boera nei territori annessi.

LONDRA 16 (N). La *Reuter* ha da Pretoria 9 corr.: Il Governo del Transvaal ha pubblicato un proclama, secondo il quale si nomineranno per il territorio occupato dalle truppe del Transvaal impiegati per il servizio amministrativo generale e militare e per la tutela della sicurezza personale e della proprietà della popolazione.

Per i rinforzi inglesi.

LONDRA 16 (N). Il Governo ha noleggiato il piroscafo *Canadà* per il trasporto di truppe alla Colonia del Capo.

Un discorso politico inglese.

LONDRA 16 (B). Il sottosegretario al ministero della guerra, Windham, in un discorso tenuto a Dover, rilevò la lealtà delle colonie; aggiunse che, dopo l'attaccamento delle colonie, egli deve apprezzare altamente l'amicizia dell'America; questa amicizia potrebbe costituire uno degli episodi più significanti e più gravi di conseguenze nella storia dei due Stati. L'amicizia fra l'Inghilterra e l'America non ha per effetto l'inimicizia contro alcun'altra grande potenza. A proposito della visita imminente dell'imperatore Guglielmo, l'oratore disse che sarebbe il colmo dell'indelicatezza il tentativo di violare il carattere privato che l'imperatore desidera sia conservato al suo viaggio.

PARLAMENTO FRANCESE.

La discussione sulla politica del Governo.

PARIGI 16 (N). *Camera.* L'aula è popolatissima. Regna molta animazione. Continua la discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo.

Il clericalismo e la massoneria.

Parla per il primo l'abate Gayraud, il quale attacca la massoneria dicendo fra altro: L'accusa elevata contro il cattolicismo che esso miri ad impadronirsi dei supremi poteri dello Stato si attaglia piuttosto alla massoneria, i cui aderenti in Francia sono numerosi e potenti (*approvazioni a Destra*). La potenza dei massoni è tanta che possiamo dire che la Repubblica è tutta in loro potere. Come Luigi XIV essi possono esclamare: „Lo Stato siamo noi." Il nemico principale della religione è la massoneria; la propaganda massonica minaccia la pace interna e compromette il prestigio della pace all'estero. La soppressione e l'esodo dei frati della Misericordia e delle suore di carità sarebbero una grave sventura per la Francia. Non si deve scordare che i missionari francesi per la loro virtù sono ammirati dappertutto e conciliano all'estero alla Francia l'affetto delle altre nazioni. Se essi sparissero, verrebbero tosto rimpiazzati nelle missioni da missionari italiani e da congregazioni tedesche.

La rimozione del generale Negrier.

Il tenente colonnello Guérin (repubblicano-progressista) attacca il ministro della guerra, generale Galliffet, per il suo discorso, pronunciato nella seduta antecedente e specialmente per il suo passo relativo al generale Negrier. Egli dice che sarebbe stato utile anzi necessario che il generale Galliffet avesse dato lettura di tutta la lettera scrittagli dal generale Negrier. Guérin prelegge la lettera e domanda: Ci può essere qualche cosa di più corretto di questa lettera?

Egli termina il suo discorso, esclamando: Se domani avesse da scoppiare la guerra, il ministro della guerra sarebbe il primo a deplorare di aver tolto al generale Negrier il comando supremo (*applausi alla Destra*).

Galliffet si giustifica.

Prende la parola il ministro della guerra, generale Galliffet, il quale risponde a Guérin con quella disinvoltura particolarissima che gli accaparrò già durante il suo primo discorso parlamentare pronunciato nella prima seduta l'attenzione generale della Camera. Egli dice: Il tenente colonnello Guérin ha osservato che io ho preletto soltanto una parte della lettera del generale Negrier. E' verissimo, perchè difatti io comunicai alla Camera soltanto quella parte della lettera che contiene i tre punti, per i quali dovetti procedere contro il generale Negrier, quella parte in cui egli si arroga diritti che non gli competono. (*Rumori e proteste a destra*). Freycinet ha stabilito nel 1888 quando era ministro della guerra la sfera di competenza e l'estensione dei diritti degli ispettori generali dell'esercito. Questi non hanno alcuna competenza in affari disciplinari, per i quali sono competenti soltanto i comandanti dei corpi d'esercito. Dunque il generale Negrier ha tentato d'usurpare un potere che non gli spettava. Egli attaccò inoltre il Governo ed affermò infine che i membri del consiglio supremo per la difesa del paese si erano accordati circa le misure che essi ritenevano necessarie a prendersi senza il consenso anzi contro il consenso del Governo. (*Grida da destra: Ciò non è vero!*) Affinchè si conoscano bene le intenzioni e le idee del generale Negrier, mi permetto di portare a conoscenza della Camera questa lettera ch'egli m'inviò ieri. (*Prelegge la lettera*). Come vedete, nella stessa egli afferma d'aver avuto il diritto d'agire come ha agito. Egli ha discreditato il Governo, inculcando agli ufficiali la massima: Aiutatevi da voi senza attendere l'opera del Governo. Se la Camera approva un linguaggio simile io sono pronto a deporre immediatamente il mio portafoglio nelle mani del generale Negrier. (*Sensazione e rumori*).

Le dichiarazioni di Waldeck-Rousseau.

La reazione. — La battaglia perduta. - I veri nemici.

Il repubblicano progressista Motte invita il presidente dei ministri a dare spiegazioni circa la politica del Governo.

Fra l'attenzione generale Waldeck-Rousseau sale alla tribuna e dice: Dacchè questa Camera è stata eletta sono avvenute delle cose che m'indussero a concludere che la repubblica non deve cercare i suoi nemici soltanto fra i monarchici. (*Applausi dalla Sinistra. Parecchi deputati che interrompono clamorosamente il presidente dei ministri vengono chiamati all'ordine*). Si tratta di sapere se il gabinetto può ancora contare sull'appoggio di tutti i partiti repubblicani per difendere le istituzioni repubblicane. Il pericolo esiste sempre e così continua ad esistere il dovere di tenere uniti tutti i repubblicani nel legame della solidarietà per la difesa della repubblica. (*Applausi a sinistra*).

Non si può negare che le condizioni siano alquanto mutate. Un anno fa ci voleva tutto l'apparato della polizia per mantenere l'ordine pubblico. Oggi 40 guardie si sono mostrate sufficenti (*applausi dalla sinistra*). L'energia dimostrata dal governo ha sparso lo sgomento nelle file della reazione. Siccome la reazione ha perduto la prima battaglia alla quale essa aveva sfidato il governo e la repubblica, così essa si prepara ora ad un'altra lotta. L'accusa elevata contro una parte dei membri del gabinetto coll'asserire che, essendo Millerand rimasto fedele ai suoi principî politici, i suoi colleghi dovettero mutare e sagrificare le loro proprie opinioni, è ingiusta! Io non condivido le idee socialiste, però non ho mai proclamato la soluzione del problema sociale come un pericolo incalzante. V'ha un pericolo ben più incalzante, ben più minaccioso, e questo è il pericolo che ci minaccia dagli elementi che chiamerò antirepubblicani (*rumori alla Destra*). Il pericolo è palese perchè i cospiratori stessi hanno tradito la loro intenzione di rovesciare la repubblica con la violenza. La congiura fu sventata.

Cassagnac. Ma voi parlate del processo dinanzi all'Alta Corte di giustizia.

Waldeck-Rousseau. Io non esamino la questione dal lato giuridico. Siccome fui interpellato, devo pur dare spiegazioni.

Cassagnac. I deputati evitano di parlare del processo. Il governo lo tratta però in piena seduta.

Waldeck-Rousseau. Perchè vi è costretto. Prendendo le disposizioni già note, il governo non ha fatto che il suo dovere. E' meglio che ci si faccia il rimprovero di aver agito troppo precipitatamente, piuttosto che ci si accusi d'esser rimasti neghittosi. O forse si voleva che il governo si fosse presentato con tutto l'arsenale di prove dopo che il colpo di Stato fosse già avvenuto? (*applausi a sinistra*). C'è stato un oratore il quale ha confuso il cattolicismo col clericalismo (l'abate Gayraud). Il governo però sa di non dover confondere il clero con certe congreghe clericali che diventano di giorno in giorno più pericolose e che esigono dalla repubblica privilegi quali non li ebbero mai nemmeno dalla monarchia. Tutti gli Stati hanno il diritto di provvedere alla propria conservazione, ed a questo principio erano ispirate tutte le leggi presentate dal governo, il quale crede d'essersi meritato con ciò il plauso della Camera (*approvazioni dalla sinistra*).

La carica di Méline contro il Governo.

Méline sale alla tribuna, salutato dagli applausi della Destra e da grida di scherno della Sinistra.

Egli dice: Io non posso votare al Governo la fiducia. Il presidente dei ministri afferma d'aver salvato la repubblica che si trovava già sull'orlo del precipizio; questa è un'esagerazione. L'unione dei repubblicani è necessaria, sì, per combattere i partigiani della monarchia. Ma io sono convinto che si debbano combattere con altrettanta fermezza anche il collettivismo e la propaganda per la rivoluzione sociale, giacchè questi elementi d'agitazione mirano ad abbattere la repubblica, precisamente come gli agitatori monarchici. Il gabinetto attuale ha accolto nel suo seno elementi distruttivi, fautori del collettivismo e della lotta sociale. Il Governo ha seminato con ciò fra i partiti repubblicani stessi il seme della discordia. Il partito socialista è riuscito a salire al potere in grazia dell'affare Dreyfus. Risolto l'affare nel modo che sappiamo, i socialisti vedevano che la loro influenza andava svanendo e perciò essi ricorsero al processo contro i cospiratori dinanzi all'Alta Corte di giustizia, processo che avrebbe dovuto venire demandato dinanzi alla giurisprudenza ordinaria, essendo risultato provato che l'esercito non c'entra per nulla nell'affare del complotto (*applausi dalla Destra*). Il gabinetto ha creato nell'esercito profondo malumore, che certo non si dissiperà, colpendo, per motivi futili, con misure di rigore ufficiali eminenti come il generale Negrier. Il paese reclama la pace, l'ordine e la concordia per rivolgere la sua attenzione all'estero, di fronte al quale vuole presentarsi come una nazione riconciliata, unita e forte. Il Governo semina invece la discordia fra i cittadini. Questa politica è antinazionale e noi continueremo a combatterla.

Méline va a riprendere il suo posto al Centro fra gli applausi clamorosi della Destra e le proteste e grida ironiche della Sinistra.

La vittoria del ministero.

Dopo alcuni incidenti insignificanti, il presidente Deschanel comunica che furono presentati 7 ordini del giorno.

Il presidente dei ministri, Waldeck-Rousseau, dichiara di accettare quello di Merlou e consorti che suona: „La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo e le misure prese dallo stesso per la difesa della Repubblica, passa all'ordine del giorno".

Fra un'aspettativa intensa, nervosissima, si passa alla votazione. L'ordine del giorno, accettato dal Gabinetto, viene approvato con 340 voti contro 215.

Dopo questo voto, la posizione del ministero è notevolmente consolidata.

PARLAMENTO ITALIANO.

Il discorso di Colombo - Commenti. Al Senato.

ROMA 16 (N). *Camera.* Anche oggi i deputati sono numerosissimi, attendendosi, dopo le votazioni di ballottaggio, l'insediamento dell'intera nuova presidenza.

Eccovi l'esito delle votazioni di ballottaggio: per i vicepresidenti, votanti 334, eletti Deriseis con 183 e Gallo con 161 voti; per i secretari, eletti Fulci con 213, Ceriana-Mayneri con 195, Zappi con 167 e Alessandro Costa con 174 voti; per i seggi di questore: Giordano-Apostoli con 171 e Borsarelli con 155 voti.

Dopo che Palberti ebbe letto il numero dei voti, dalla porta di Destra entra l'on. Colombo, senza alcun accompagnamento, salutato da un vivo applauso, tanto dai settori di Destra che dal Centro. Dopo avere scambiato il tradizionale bacio con l'on. Palberti, questi si ritira e l'on. Colombo, assunta la presidenza, ringrazia la Camera per l'altissimo ufficio affidatogli, cui nessun onore può uguagliare. Non si dissimula l'insufficenza sua, tanto più pensando agli uomini illustri che lo precedettero in quel seggio. Non può dimenticare il suo eminente predecessore, a cui manda un saluto. Non si è dissimulato che arduo è il compito che sta per assumersi; ma vinsero la sua incertezza questi due sentimenti: la fiducia incrollabile nei carissimi colleghi, l'idea del dovere. Non gli mancherà il buon volere e con l'aiuto dei colleghi, spera, comunque gli costi, di fare fino all'ultimo il dover suo. La situazione, è inutile nasconderlo, appare piena di difficoltà (*segni d'attenzione*); crede suo obbligo di esprimere su di essa schiettamente il suo pensiero. A mantenere vive e feconde le istituzioni rappresentative, non bastano nè il loro valore intrinseco, nè la virtù dei re, ma si richiede il continuo e vigilante concorso di tutti coloro ai quali il loro retto funzionamento è affidato. E' quindi grande la responsabilità dei rappresentanti della nazione, cui incombe sopratutto il dovere di custodirne gelosamente il prestigio. Noi dobbiamo impedire ad ogni costo che si mettano in dubbio la supremazia politica e l'efficacia delle nostre istituzioni parlamentari. Dobbiamo dimostrare che l'aula parlamentare non è, come taluni mostrano di credere, una palestra di vani dibattiti, ma un tempio dove si trattano i più vitali interessi della nazione, donde si irradia sul paese l'esempio di ogni civile virtù. Ragioni anche legittime, sdegni anche generosi, possono turbare talvolta la serenità dell'ambiente, ma i momentanei dissensi non debbono indebolire nell'animo delle popolazioni l'affetto alle istituzioni, sotto l'egida delle quali si fece e si consolidò la patria. Non dubita che i deputati continueranno a procedere con la consueta equanimità, rispettando i diritti di tutti, maggioranza e minoranza (*benissimo*). Abbiamo il più liberale dei regolamenti e dobbiamo esserne orgogliosi, dimostrando a tutti che non abbiamo bisogno di misure restrittive della libertà di parola, per impedirne l'abuso. Per quanto lo riguarda, confida che si potrà bensì tacciarlo di inabile, giammai di mancare alla rigorosa imparzialità, di cui i predecessori gli lasciarono splendidi esempi. Darà tutto se stesso, pur di conquistare la fiducia dei colleghi.

Conclude: Onorevoli colleghi. L'augusta parola del re vi ha invitati a discutere nuove leggi dirette a migliorare le condizioni economiche del paese. Ispiriamoci dunque al più puro amore della patria nostra, e facciamo comprendere al paese che al di sopra dei nostri passeggeri dissensi, al disopra delle gare dei partiti, al disopra delle questioni di forma, al disopra di tutto noi mettiamo i suoi più immediati e vitali interessi. Occupiamoci prima d'ogni altra cosa di tutte le proposte che possono consolidare quel rigoglioso risveglio che per molti sintomi va manifestandosi non in una sola parte d'Italia ma dappertutto, dalle Alpi alla Sicilia. Il paese abbisogna sopratutto di calma; le vane agitazioni politiche non sono da lui comprese e non possono che turbarlo nel suo lento lavoro di consolidazione, e ritardare sempre più quel giorno da tutti desiato in cui l'Italia, diventata prospera e ricca, possa tenere degnamente il posto che con la sua virtù politica ha saputo conquistare fra le nazioni.

Possano le nostre disposizioni esser tali che le popolazioni sieno orgogliose di noi e ripongano in noi la più completa fiducia, vedendoci gelosi custodi degli interessi che ci hanno affidato; possano esser tali da mantenere altissimo e intatto nelle anime loro il prestigio delle nostre libere istituzioni, all'infuori delle quali sarebbe vano sperare nè la libertà nè il progresso. Il nostro sovrano, inaugurando la sessione, ha detto che gli italiani hanno gli occhi rivolti a noi e attendono fidenti l'opera nostra. Ha poi soggiunto che il suo voto più caro, come re e come italiano, è che l'opera nostra sia tale da rinvigorire nel popolo la fiducia nelle istituzioni. Voi avete coperto di applausi quelle parole, che hanno trovato un'eco in tutti i cuori. Colleghi impegnamoci qui solennemente a secondare con tutte le nostre forze il voto del re; e nel nome di lui, cui mandiamo il nostro riverente saluto, accingiamoci alacremente e serenamente ai nostri lavori, bene augurando del destino della patria (*vivi applausi*).

La Destra e il Centro plaudono quando Colombo propone di salutare l'on. Chinaglia; l'applauso si fa generale e calorosissimo quando dice che la Camera, che ha un regolamento liberalissimo, deve dimostrare che questo gli basta per ordinare le discussioni. E' anche applaudito da quasi tutti i settori della Camera alla chiusa del discorso, in cui ricordò le parole del sovrano.

Terminato il discorso presidenziale, i ministri presentano vari progetti, tra cui quelli per il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi, per l'istituzione delle linee telefoniche interurbane, la convenzione con la Società „Puglia" per la navigazione nell'Adriatico.

Colombo quindi dichiara di aver costituito così la Commissione al regolamento interno della Camera: Chimirri, Fani, Fortis, Gianolio, Grippo, Sacchi, Sonnino, Torrigiani e Vendramini. Domani annuncierà i componenti la Giunta alle elezioni. Annunzia poscia di aver ricevuto un telegramma da alcuni deputati, che si lamentano delle cattive condizioni igieniche dell'auletta (*voci: Benissimo*).

Colombo dichiara che convocherà quanto prima la Camera in Comitato segreto per discutere in proposito.

Voci dalla Sinistra: Domani, anzi domani mattina!

Colombo: La settimana ventura!

Voci: No! no!

Si accetta però la proposta di Colombo. Infine, fra le conversazioni della Camera si leggono lunghe interminabili filze di interrogazioni ed interpellanze.

ROMA 16 (N). Si nota che l'on. Colombo, velatamente, per quanto poteva permettere un discorso presidenziale, fece affermazioni di programma da Governo conservatore. Si accentua in tal modo sempre più il carattere di Destra assunto dal gabinetto. E' molto commentato che Colombo gettò a mare la riforma del regolamento propugnata dall'on. Sonnino.

ROMA 16 (N). Il Senato ha inaugurato i suoi lavori, con un applaudito discorso del presidente Saracco. La Presidenza fu incaricata di redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Visconti-Venosta vuole dimettersi. ROMA 16 (N). Il *don Chisciotte* assicura che Visconti-Venosta dopo la votazione per la nomina di Colombo, tornò ad insistere nel proposito irrevocabile di dimettersi. Per spiegare tale deliberazione diceva di non poter restare al governo se non con il completo accordo con la Destra. Venuto meno questo, risolse di andarsene. Si fecero insistenze perchè rimanesse, ma Visconti-Venosta non comparve più alla Camera.

Parlamento austriaco. VIENNA 16 (N). *Camera dei deputati.* (Continuazione vedi *Piccolo della sera* di ieri) Dopo il discorso di Rieger, segue una serie di rettifiche di fatto. Stojan (club slavo-cristiano) parla delle condizioni del clero in Moravia; dice che la mancanza di preti tedeschi si spiega con la ristrettezza delle condizioni economiche del clero, nonchè col fatto che la gioventù viene educata alla irreligiosità. Riguardo alla questione nazionale dice: Noi non vogliamo essere nè il martello nè l'incudine; vogliamo semplicemente vivere in pace coi nostri vicini.

Straucher ribatte le asserzioni di Schneider relativamente agli assassini rituali. L'oratore è spesso interrotto dagli antisemiti.

Bielohlawek (cristiano-sociale) pronuncia una delle sue solite filippiche antisemitiche, cita il processo Dreyfus, dice che in Francia domina la corruzione. Dichiara

---

H. Wachenhusen (75)

IL GOLGOTA DI UN CUORE

Riconobbi la vecchia signora, tanto buona ed amabile, ed anche sua figlia. Esse mi circondavano di mille premure, cercavano di confortarmi e di distrarmi, e non comprendevano che i loro discorsi mi tediavano.

Rimasi inconsolabile per alcune settimane, indifferente per tutto e per tutti, inaccessibile a tutte le consolazioni che si tentava di porgermi.

Soltanto alla figlia della baronessa Loeven era riuscito di ispirarmi di nuovo un qualche interesse per la vita ed un sentimento di simpatia per lei.

Ella aveva compreso che nella mia famiglia si era svolto un dramma misterioso, e siccome prendeva sinceramente parte al mio dolore, mi aveva indotta a confidarle tutte le mie aventure.

Forse avrei taciuto, ma l'audacia del barone Langenbach, che mi fece chiedere il permesso di farmi visita, mi spinse a palesarle l'intera verità.

Negai il permesso richiesto, non dissimulando punto la mia indignazione che il capitano osasse domandarlo. Dora Loeven mi esternò la sua meraviglia, soggiungendo che tutti consideravano Langenbach quale mio fidanzato.

Dovevo distruggere questa generale persuasione, e ben m'incolse di aver aperto a Dora il mio cuore.

Sentendo che detestavo il capitano e lo consideravo come un intrigante astuto, ella mi disse francamente che suo fratello, il quale era ufficiale, aveva esternato un giorno in sua presenza la più alta meraviglia in merito al contegno di Stefania Ebersburg, la quale, pochi giorni dopo la morte del disgraziato conte M..., aveva l'impudenza di ricevere quotidianamente il capitano Langenbach in casa sua.

E quest'uomo ardiva ancora di sostenere, in faccia al mondo, che ero la sua fidanzata, e che solo i luttuosi avvenimenti degli ultimi tempi e la morte dei miei cari avevano impedito che si pubblicasse il nostro fidanzamento come vogliono le consuetudini? Quest'uomo, che forse aveva dei rapporti segreti e colpevoli con Stefania, mentre cercava di favorire le sue mire di farsi sposare da mio fratello, e che probabilmente manteneva ancora quei rapporti con lei, aveva l'audacia di volersi presentare innanzi a me!

Lui, il vero assassino di mio fratello, osava ancora aspirare alla mia mano, dopo che aveva schiuso la tomba a mia madre, la quale troppo facilmente si era prestata ai suoi tenebrosi intrighi.

Sì, Langenbach, era la causa di tutte le mie sventure, e questa convinzione rianimava il mio amore per Radom ed il dolore di averlo perduto.

Langenbach voleva sbarazzarsi a tutti i costi di quel rivale importuno e, siccome era troppo vile per affrontarlo da sè, aveva spinto mio fratello ad insultarlo, sapendo che Ermanno era assai esperto nel maneggio delle armi. E questi, trascinato dalla violenza del suo carattere, dal suo smodato orgoglio, non aveva avvertito il tranello nel quale era caduto, travolgendo noi tutti nella sua rovina!

Poco m'importava di rivelare alla Società i bassi intrighi del capitano, adesso che ero libera di respingerlo dimostrandogli tutto il mio disprezzo. Ma se i suoi protettori altolocati pretendevano da me delle spiegazioni, certo non avrei esitato un istante a smascherarlo ai loro occhi.

Per ordine del re, mi era stato scelto un tutore nella persona di un alto funzionario del Ministero dell'interno, non avendo io parenti nè prossimi, nè lontani. Era un uomo attempato e rispettabilissimo, al quale io accordai volentieri la mia fiducia.

Alla sua terza visita mi disse che con suo grande dispiacere era costretto di intrattenermi di affari e, per cominciare, mi pregò anzitutto d'informarlo esattamente della mia vera posizione verso il capitano barone Langenbach, considerato da tutti quale mio promesso sposo.

— Queste voci certo il capitano stesso si è dato premura di divulgarle, replicai con accento di sprezzo. Odio e disprezzo quell'uomo, ed il solo pensiero che mi si possa credere in qualche rapporto con lui mi offende.

A questa risposta il mio tutore allibì; compresi che gli suonava male, e che evidentemente era stato incaricato di perorare la causa di Langenbach presso di me. Ma non credette opportuno d'insistere in quel momento e, dopo di avermi richiesto alcuni schiarimenti sui capitali della mia famiglia, mi lasciò.

Alcuni giorni dopo, tornava con contegno alquanto imbarazzato, dichiarandomi che non poteva tutelare i miei interessi quale erede di mia madre e di mio fratello, perchè gli era assolutamente impossibile di ottenere un atto legale che constatasse la morte di quest'ultimo.

Lo guardai estatica, non sapendo come interpretare quelle parole. Probabilmente lo sguardo esprimeva tanto bene il mio pensiero che egli si accinse a spiegarmele.

Mi narrò che la morte di mio fratello non poteva mettersi in dubbio. Dopo di essersi congedato nel suo castello dal suo amico Langenbach, si era rinchiuso per alcune ore nello studio del mio defunto padre. Poi aveva chiamato l'intendente, e gli aveva consegnato una lettera suggellata, dicendogli che fra un'ora partiva per intraprendere un viaggio, e che, al momento, non poteva precisare l'epoca del suo ritorno.

Se però fra due settimane non fosse ritornato egli avrebbe trovato in quello scritto, che non doveva aprire prima, tutte le necessarie istruzioni, nonchè una lettera da rimettere al suo procuratore. Dopo ciò, il signor conte si era allontanato a piedi, prendendo la direzione del bosco, seguito dal suo inseparabile scudiere Giorgio, che portava una piccola valigia. (*Continua*)

che il suo partito non è clericale, ma veramente cristiano.

Sulla questione dei pretesi assassini rituali s'impegna una lunga, vivacissima discussione, alla quale prendono parte Berner, Kozlowski, Gregorig, Strobach, Stojalowski, Pattai, Lueger, Daszynski e Djeduszycki.

L'urgenza della proposta dell'on. Berner di aprire un'inchiesta sui disordini in Moravia, è approvata.

Segue la discussione meritoria. Parlano Schücker e Byk, indi la discussione è chiusa. L'oratore generale Horica chiude il suo discorso dicendo che nel momento in cui si cerca di addivenire ad un'intesa non si dovrebbero riaprire le piaghe antiche; dichiara ancora che gli czechi sosterranno contro il ministero Clary la lotta al coltello per vendicare il torto patito.

La Camera approva indi la proposta Schücker di istituire una commissione con l'incarico di accertare se e fino a qual punto dei disordini sanguinosi avvenuti a Graslitz, Holleschau e Wsetin debbano essere tenuti responsabili gli organi delle autorità governative od autonome.

La prossima seduta si terrà domani con l'ordine del giorno: Proposta di abolire il bollo sui giornali e sui calendari; proposte di mettere in istato d'accusa il ministero del conte Thun.

La questione nazionale nell'esercito a. u. PRAGA 16 (B). Secondo notizie da Böhmisch-Brod oggi all'adunanza di controllo dei riservisti a Schwarz Kosteletz, cinque riservisti risposero in czeco all'appello. Furono perciò condannati ciascuno a 10 giorni d'arresto. Non avvenne nessun disordine.

Le dimostrazioni czeche. PRAGA 16 (B). Da Neubidschow si annunzia: Ieri sera, a Chlumetz, una folla fece una passeggiata dimostrativa per la città; nel corso della sera furono fracassati 12 vetri di case abitate da tedeschi. Contro gli autori fu sporta denuncia.

La questione delle quote. BUDAPEST 16 (N). Nei circoli politici bene informati si è convinti che, quantunque i due governi tentino sinceramente di raggiungere un accordo nella questione delle quote, la deputazione austriaca farà però tutto il possibile per impedire che l'accordo si realizzi. Siccome la maggioranza della deputazione austriaca alle quote appartiene alla Destra, questa non vuol concedere al conte Clary di raggiungere ciò che fu impossibile al conte Thun ed al conte Badeni. Questa convinzione in Ungheria è così profonda, che la deputazione ungherese è già fin d'ora preparata a presentare al Parlamento ungherese, ancor sabato venturo, la relazione in cui si dirà che le trattative con la deputazione austriaca sono fallite.

BUDAPEST 16 (N). I membri della deputazione austriaca sono arrivati oggi qui. I sottocomitati delle due deputazioni riprenderanno domani le trattative per definire la questione delle quote.

I membri della deputazione ungherese offriranno domani nel pomeriggio un pranzo in onore dei loro colleghi austriaci.

L'Imperatore Francesco Giuseppe. BUDAPEST 16 (B). L'imperatore, che doveva partire per Vienna questa sera alle 8 e mezzo, ha differito la partenza a domani.

Il protocollo della conferenza dell'Aja. ROMA 16 (N). Non tutte ancora le potenze hanno scambiato le ratifiche della conferenza dell'Aja, essendovi tempo fino al 31 decembre. Terminato lo scambio, la Consulta pubblicherà tutti gli atti della Conferenza.

I „rapporti di confine" fra il Sudan e l'Eritrea. LONDRA 16 (N). L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo: Reunel Rood, segretario dell'Agenzia diplomatica inglese, è partito oggi per Roma, per regolare con le autorità italiane alcune questioni relative ai rapporti di confine tra il Sudan e l'Eritrea.

La riconoscenza dei candiotti verso gli italiani. ROMA 16 (N). Oggi, il sindaco della Canea, ricorrendo l'anniversario della liberazione di Candia, ha inviato un telegramma di saluto al ministro Bettòlo, ricordando l'avvenimento e mandando un saluto ai cooperatori della liberazione.

La colonia inglese a Roma e la guerra. ROMA 16 (N). La sottoscrizione della colonia inglese di Roma, per la guerra, sebbene non ancora ufficialmente annunziata, come lo sarà in seguito presso i principali banchieri anglo-sassoni, ha già fruttato circa 3000 lire. Il primo sottoscrittore è l'ambasciatore inglese lord Currie, il quale ha versato la somma di cinquecento lire.

Per creare una flottiglia ausiliaria. ROMA 16 (N). Il deputato contrammiraglio Corsi distribuì ai deputati un opuscolo contenente la proposta di affidare il trasporto di emigranti italiani esclusivamente a navi costruite in Italia e di bandiera nazionale, aiutando così la formazione di una flottiglia nazionale ausiliaria.

Un Congresso teatrale a Roma. ROMA 16 (N). La Società degli autori ed artisti drammatici, presieduta da Enrico Panzacchi, cogliendo occasione dell'esecuzione della *Tosca* di Puccini, che si darà nel prossimo gennaio a Roma, si è fatta iniziatrice d'un Congresso teatrale.

Il processo Notarbartolo — Un deputato accusato di istigazione al delitto. MILANO 16 (N). Nell'odierna udienza del processo Notarbartolo, dopo l'interrogatorio degli imputati, si ebbe la deposizione del figlio del comm. Notarbartolo, tenente di vascello, che all'epoca dell'assassinio del padre, si trovava a Venezia. Egli accusa come principale organizzatore del delitto il deputato Raffaele Palizzolo di Palermo, spiegando diffusamente le ragioni dei suoi sospetti.

La grave deposizione suscita viva impressione ed infiniti commenti. Si parla anche del probabile rinvio della causa.

ROMA 16 (N). Produsse grande impressione la deposizione al processo Notarbartolo contro il deputato Palizzolo, ch'era oggi presente alla Camera.

ROMA 16 (N). L'on. Palizzolo scrive alla *Tribuna* dichiarando i suoi costanti buoni rapporti con l'assassinato comm. Notarbartolo, i quali non furono turbati neppure dai dissidi di carattere locale, avvenuti tra il Municipio e il Banco di Sicilia. Dice che non conosce il Randazzo che si vuole sia stato latore nel 1893 al Notarbartolo, delle sue minaccie. La banda che sequestrò il Notarbartolo, fu arrestata nel podere della contessa Colluccio e non nel suo, come affermò il figlio dell'ucciso. Le indagini giudiziarie, durate cinque anni, sotto cinque procuratori generali e quattro prefetti diversi, non trovarono traccia di responsabilità che si possa addebitargli. Le ripetute elezioni a deputato e a consigliere comunale gli dànno il diritto di ritenere che nessuno divide a Palermo gli apprezzamenti che il dolore soltanto potè strappare al teste, col quale ha comune il desiderio che si faccia piena luce.

Un tempaccio che provoca panico a Napoli. NAPOLI 16 (N). Oggi alle 3 e mezzo, un furioso vento gelato, con principio di pioggia e il cielo nerissimo, hanno sparso il terrore più pazzo in tutta la città. La gente fuggiva gridando ch'era la fine del mondo. Ad un tratto anche le strade principali sono rimaste quasi deserte, tanto più che si è fatta una temperatura addirittura polare.

Terribile temporale. - Naufragi. Vittime. PORTOFERRAIO 16 (N). Oggi, alle ore quattro, si è scatenato improvvisamente da Nord-Est un furiosissimo temporale sull'isola d'Elba, cagionando presso Riomarina numerosi disastri marittimi. Il piroscafo *Giove* avvistò nel canale di Piombino, presso al Capo Pero, la tartana *Antonietta*, capitano Martelli, pericolante. D'ordine del deputato Delbuono, che si trovava a bordo del *Giove*, malgrado il pericolo, si tentò il salvataggio. La furia dei marosi spinse però la tartana sulla spiaggia di Porticciolo. La barca, ove si era raccolto l'equipaggio, si capovolse e quattro marinai annegarono. Naufragarono pure altre tre tartane, e tre bilancelle andarono attraverso la spiaggia di Riomarina. Le tartane perdute appartengono alle miniere dell'Elba. Il tempo continua pessimo. Il vento è violentissimo.

La morte d'un amico di Bismarck. LIPSIA 16 (B). E' morto qui, a 78 anni, Maurizio Busch, che fu collaboratore del principe Bismarck.

(Maurizio Busch, pubblicista, era nato il 13 febbraio 1821 a Dresda; studiò teologia e filosofia a Lipsia, ma dal 1847 in poi si dedicò esclusivamente alla carriera letteraria. Dapprima compilò la *Novellenzeitung* e tradusse parecchi romanzi di Dickens e di Tackeray.

Nel 1848 emigrò per gli Stati Uniti, ritornando in patria quattro anni dopo. In America scrisse un paio d'opere scientifiche. Nel '53 per incarico d'una Società di patrioti tedeschi viaggiò per sei mesi nei ducati dell'Elba, dove studiò la questione dello Schleswig-Holstein per discuterla ed illustrarla a fondo in una infinità di articoli pubblicati in diversi giornali.

Più tardi, per incarico del Lloyd austriaco, intraprese parecchi viaggi in Oriente; risultato di questi viaggi furono le seguenti opere: *Eine Wallfahrt nach Jerusalem* (Un pellegrinaggio a Gerusalemme), Lipsia 1860; *Bilder aus dem Orient* (Paesaggi dell'Oriente), Trieste 1862; *Bilder aus Griechenland* (Paesaggi ellenici), Trieste 1863. Inoltre scrisse parecchi manuali di viaggi fra cui uno per la Grecia, edito dalla tipografia del Lloyd di Trieste.

Dal 1856 in poi elaborò nella redazione del *Grenzbote*. Partigiano entusiasta della politica di Bismarck, fu nel 1866-1867 attivissimo collaboratore del «cancelliere di ferro» nelle campagne giornalistiche.

Nel gennaio 1870 fu chiamato alla sezione della stampa del ministero degli esteri a Berlino, ed accompagnò poi il cancelliere Bismarck durante la guerra franco-prussiana. Nel '73 si ritirò da quella posizione di fiducia per andare a dirigere l'*Hannoversche Kurier*. Nel '78 si trasferì a Berlino, dove si stabilì definitivamente; colà spiegò una prodigiosa attività giornalistica, facendo propaganda per le nuovissime idee politiche ed economico-nazionali del principe Bismarck.

Si ricorderà che Busch fece parlare molto di sè per la parte da lui avuta nell'opera colossale di Bismarck per la creazione dell'unità germanica, pubblicando le «Memorie di Bismarck». *N. d. R.)*

Tre anni di carcere per uno schiaffo. CRACOVIA 16 (N). Il figlio del deputato czeco alla Dieta della Moravia, Sykora, fu condannato a tre anni di carcere ed alla prolungazione del servizio militare per altri tre anni per avere dato uno schiaffo al suo ufficiale che gli aveva menato, durante gli esercizi, un colpo di sciabola sulla schiena.

Dimostrazione contro un professore. PRAGA 16 (N). Oggi all'Università czeca gli studenti antisemiti fecero una clamorosa dimostrazione contro il prof. Masaryk, il quale, come già fu detto, aveva pubblicato tempo addietro, un opuscolo a proposito del processo di Polna, sostenendo e tentando di dimostrare l'innocenza dell'Hilsner, condannato a morte per aver ucciso la ragazza Anna Hruza. All'apparire del professore gli studenti antisemiti proruppero in grida di „abbasso" e con istrumenti portati seco fecero un baccano formidabile per impedire al professore di tenere la lezione. Siccome una parte degli studenti prese le parti del professore, avvenne fra i due partiti una grande zuffa.

Tre drammi della gelosia. MONACO 16 (N). Un negoziante ha ucciso per gelosia, con un colpo di rivoltella, la sua amante, bruciandosi poi le cervella. Questo, entro un breve lasso di tempo, è già il terzo dramma di tal genere che funesta la città. Poco tempo fa un pittore avvelenò la sua amante e poi se stesso. Uno scultore tentò di uccidere la sua amante e se stesso; questi ultimi però furono salvati entrambi.

I passeggeri del piroscafo „Patria." AMBURGO 16 (B). La Società di navigazione conferma che i passeggeri del piroscafo *Patria*, a bordo del quale s'era sviluppato un incendio, sono arrivati in buone condizioni a Dover. L'equipaggio si trova a bordo del vapore *Arthemisia*, appartenente alla stessa Società, il quale tenta di rimorchiare il *Patria* fino all'Elba.

Un fatto misterioso. ROMA 16 (N). L'*Italia* afferma che ieri mattina gli abitanti della via delle Mantellate furono atterriti da grida angosciose che giungevano fino a loro dalle carceri di Regina Coeli, e precisamente da una cella al primo piano del primo braccio a sinistra. Il recluso gridava: Aiuto, aiuto, mi ammazzano! perdonatemi! ed altre esclamazioni soffocate da rumori simili a quello di picchiate su di un materasso. L'*Italia* dice di non aggiungere altro per ora.

La morte d'un boia. VIENNA 16 (N). Il boia di Vienna, Seliger, è morto oggi nel pomeriggio.

Estrazioni. VIENNA 16 (B). *Boden Credit*, I emissione, 1880, 3%. S. 1859 N. 53 vince f. 45.000; S. 1144 N. 35 vince f. 2000; S. 2298 N. 36 e S. 3355 N. 30 vincono f. 1000 ciascuno.

BUDAPEST 16 (B). *Buon Cuore (Jo-sziv) 1888.* S. 1109 N. 75 vince f. 30.000; S. 1538 N. 57, S. 3598 N. 85 e S. 4644 N. 73 vincono ciascuno f. 1000.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il Consiglio è convocato per stasera alle 7, per la trattazione degli oggetti non esauriti nella seduta di mercoledì. Il Consiglio poi si tratterrà in seduta riservata, per trattare su due domande d'aumento di pensione a vedove d'impiegati comunali, e di sussidio di studi ad un giovane concittadino.

L'offerta dell'Aurisina, ovvero il sordo che non vuol capire. Il giorno 5 ottobre p. p. il Consiglio della città, deliberando su analoga proposta della Delegazione municipale, si dichiarava non alieno dal riflettere, per un provvedimento provvisorio d'acqua, a un ampliamento dell'Acquedotto d'Aurisina, semprecchè tale ampliamento potesse farsi a condizioni favorevoli per il Comune, e incaricava l'Esecutivo di passare a trattative in proposito.

Questa deliberazione del Consiglio municipale veniva a seppellire un primo abbozzo di contratto, formulato dalla Società d'Aurisina nell'agosto scorso, e presentato, nello stesso mese, dal signor podestà alla Delegazione municipale, in forma di puntazioni. Le quali puntazioni, essendo in parecchi lati monche e in altri contenendo delle proposte assolutamente inaccettabili per il Comune, erano state sfavorevolmente commentate da noi, in vari articoli, e da alcuni consiglieri municipali nella seduta del 5 ottobre.

Ora, avendo il Consiglio municipale, col citato suo voto, significato di riconoscere la giustezza degli appunti mossi alle puntazioni, e, quindi, di volere condotte su base riveduta e corretta le nuove trattative, era da ritenersi che fra l'Esecutivo e la Società d'Aurisina si sarebbe studiato un progetto d'accordo, in cui fosse tenuto il più stretto conto di tutto quello che, o per un motivo o per l'altro, già era stato dichiarato inaccettabile nelle puntazioni.

Invece, un progetto di convegno fra il Comune e l'Aurisina, ieri diramato e che abbiamo sott'occhio, ci ripresenta tale e quale la base e la ragione prima e principalissima dell'inaccettabilità delle defunte puntazioni.

E' questa base inaccettabile il nessun obbligo che la Società d'Aurisina assume, di fornire alla città un determinato quantitativo d'acqua. Anche in questo progetto di convegno, come nelle puntazioni, la Società d'Aurisina, dichiara di obbligarsi a „eseguire tutti i lavori necessari e provvedere a tutto il meccanismo necessario per poter pompare e convogliare in città 20,000 m. c. nelle 24 ore" ma omette completamente d'indicare quale quantitativo d'acqua si obbliga a fornire effettivamente.

Nelle altre disposizioni, il Convegno presenta qualche modificazione per la quale, sino a un certo punto, fu tenuto conto agli appunti mossi alle puntazioni. Così, ad esempio, è stabilito che la Società si obbliga a compiere i suddetti lavori nel termine di 18 mesi „dalla approvazione del convegno, e dopo ottenuto il diritto di espropriazione ed esaurita la procedura per la presa di possesso dei terreni"; e del pari è stabilito che, trascorso un anno dalla sottoscrizione del convegno, senza che la Società abbia conseguito l'approvazione del Consiglio d'Amministrazione e dello Stato, e il diritto di espropriazione, il Consiglio avrà il diritto di recedere dal convegno stesso. V'è inoltre la mutata forma di pagamento, già preannunziata dal signor Podestà (1.618.888 fiorini, in titoli del prestito 1. novembre 1899, col godimento degl'interessi da questa data, anzichè fior. 2.300.0000 il 13 marzo 1909), ma qui si tratta di un cambiamento di sola apparenza, poichè la somma da pagarsi in titoli del prestito corrisponde esattamente, calcolati gli interessi maturabili semestralmente, ai 2.300.000 che sarebbero stati pagati il 13 marzo 1909.

Ma di tutte queste modificazioni - sostanziali o formali - avremo agio di occuparci in seguito, per quanto sia da ritenersi pressochè inutile il soffermarvisi, dal momento che il convegno non ha per base, come imprescendibilmente deve avere, l'obbligo della Società d'Aurisina di fornire un quantitativo d'acqua determinato.

★

L'inaccettabilità della base proposta dall'Aurisina nelle puntazioni, e mantenuta ora nel progetto di convegno, risulta da sola, senza bisogno di commenti, dalla semplice considerazione di queste due circostanze: che il Comune vuol *acqua*, e che la Società d'Aurisina offre invece *lavori*.

Quando, nelle puntazioni, la Società d'Aurisina circoscriveva l'impegno che era disposta ad assumere alla pura esecuzione dei „*lavori* necessari a convogliare 20.000 m. c." si poteva anche credere che questa dizione non escludesse la sicurezza della Società di poter fornire effettivamente il quantitativo d'*acqua* messo in vista.

Ma ora - dopo, cioè, che l'Aurisina ha sentito dichiarare in Consiglio che le puntazioni erano inaccettabili perchè vi mancava l'impegno per il quantitativo d'acqua da fornire; dopo che l'Esecutivo, com'è fuor di dubbio, le ha richiesto d'includere quest'impegno nelle nuove proposte; - ora, la mancanza di ogni accenno a tale impegno e la ripetizione testuale della dizione „lavori necessari ecc." non possono significare altro se non che l'Aurisina, mentre può obbligarsi a *far lavori*, non può invece impegnarsi affatto a *fornir acqua*.

Questa evidente risultanza dei fatti si rende ancor più grave per la circostanza che l'Aurisina non era tenuta da alcuna deliberazione del Consiglio a presentare offerte sulla base di 20.000 m. c. No. Di 20.000 m. c. è fatta parola per la prima volta nelle sue puntazioni; e, anche dopo, nella discussione ch'ebbe luogo in Consiglio, nessun oratore, ebbe in alcun modo a esprimere il convincimento che il progettato accordo dovesse assicurare al Comune proprio 20.000 m. c. e non meno.

Sicchè se la Società d'Aurisina, pur sapendo di non poter fornire 20.000 m. c., avesse avuto la sicurezza di poterne dare 19.000 o 18.000 o anche qualche cosa meno, avrebbe potuto benissimo - per aderire alla *conditio sine qua non* del quantitativo obbligato - offrire d'impegnarsi a fornire 19.000 o 18.000 o, purchè precisata, anche qualche cosa di meno.

Ma questo la Società d'Aurisina non l'ha fatto, e se non l'ha fatto - data la sua perfetta conoscenza del punto di vista enunciato in Consiglio - significa evidentemente che non lo poteva fare.

Queste considerazioni che scaturiscono da per sè sole dai fatti, tracciano ben chiaramente l'unica posizione che il Consiglio può prendere di fronte al progetto di convegno, anche senza occuparsi della maggiore o minore convenienza degli altri punti di proposta. Tanto più che si tratta, per esso, semplicemente di perseverare nell'atteggiamento già preso di fronte a una offerta che non è punto mutata, e che si risolveva e tuttora si risolve in questi termini: „In cambio dei vostri *milioni* io vi darò *lavori*, quanto all'*acqua*, se ci sarà bene e ve la farò pagar salata; e se no, peggio per... *voi!*"

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto giovinetto Felice Schüssler, dall'ing. Sansone Venezian, cor. 10.

Per non aver parlato, da Renzo, cor. 2; raccolte, per iniziativa d'un *ciccio* carbonaro di Janischie, nella compagnia degli allegri cantori, alla trattoria „All'Istria", cor. 2.24.

La municipalizzazione alle porte. Commentando ieri brevemente il voto del Consiglio municipale intorno alla questione della pubblica nettezza, abbiamo detto che noi non avevamo motivo di lagnarcene gran che, e abbiamo concluso che, se non tutto, si era già ottenuto qualche cosa.

Ripensandovi sopra a ventiquattr'ore di distanza, dobbiamo proprio constatare che quella conclusione era troppo modesta. Non qualche cosa soltanto, ma molto, moltissimo hanno ottenuto i fautori della regia comunale.

Infatti, se il principio della municipalizzazione, pur guadagnando ad ogni nuova seduta nuovi fautori, non ha potuto uscire completamente trionfante dalla discussione, per motivi del tutto indipendenti dalla sua essenza, il sistema dell'appalto ne è uscito sostanzialmente sconfitto.

Sconfitto direttamente dal voto che respingeva la proposta della Delegazione, tendente alla pura e semplice concessione del servizio di pubblica nettezza in appalto per sei anni; - sconfitto indirettamente dalle dichiarazioni di parecchi oratori, i quali misero in evidenza che accettavano l'appalto, ma a denti stretti, perchè la difettosa organizzazione degli uffici municipali ve li costringeva.

Questa è la situazione, diremo così, morale delle due correnti manifestatesi durante la discussione sulla pubblica nettezza. Ma la situazione di fatto è ancora più tipica e porta direttamente alla constatazione da noi enunciata più sopra, e cioè che non qualche cosa soltanto, ma molto si è ottenuto.

Pur di salvarsi dall'immediata municipalizzazione, che in perfetta buona fede ritenevano dannosa agl'interessi ed al prestigio del Comune, i fautori dell'appalto hanno dovuto acconciarsi a lasciar aprire nei muraglioni del sistema due larghe breccie, per le quali i municipalizzatori non tarderanno ad entrare trionfalmente. Queste due breccie sono il diritto di riscatto a favore del Comune dopo due anni, e la fissazione del minimo della mercede agli operai.

Non amiamo darci l'aria di profeti, ma non è certo troppo arrischiato l'affermare che la municipalizzazione del servizio di pubblica nettezza è assai più vicina di quanto forse generalmente si pensi.

Per gl'impiegati municipali. Abbiamo ricevuto la voluminosa riferta della Commissione speciale, incaricata dal Consiglio di studiare le migliorie da accordarsi agl'impiegati municipali. La Commissione, presieduta dall'on. Liebman, relatore l'on. Il vice-presidente dott. Cimadori, propone una radicale riforma dei quadri organici degli uffici municipali.

Ci occuperemo di questo interessante argomento.

Unione Ginnastica. Anche quest'anno sono state aperte le iscrizioni per l'apertura di una sezione di ginnastica per soci anziani. Le lezioni verranno impartite tutti i sabati dalle $6^1/_2$ alle 8 di sera.

Nomine. La Presidenza dell'i. r. Procura di finanza ha nominato il cancellista signor Augusto Czyhofski ufficiale di cancelleria, ed il sott'ufficiale contabile sig. Felice Herzig, cancellista presso la Procura di finanza di Trieste.

Echi dell'Esposizione di Venezia. Il segretario generale della III Esposizione internazionale d'Arte, chiusasi testè a Venezia, ci comunica un'interessante relazione sui risultati finanziari dell'artistica impresa, dalla quale stralciamo i dati seguenti:

La gestione finanziaria della III Esposizione internazionale d'Arte riuscì ancora più fortunata che quelle del '95 e del '97. Gli ingressi furono 407.930, dei quali 104.296 con biglietto giornaliero e 303.634 con tessere d'abbonamento e varie. Gli introiti ammontarono a Lire 278.000 circa. Vi ha dunque una differenza in più a favore dell'attuale esercizio di Lire 30.500 rispetto alla I Esposizione e di Lire 37.000 rispetto alla seconda.

Gli abbonamenti cittadini salirono a Lire 72.658; i biglietti ferroviari, pei soli primi tre mesi dall'apertura della Mostra, pei quali si è già fatta la liquidazione, segnano un aumento di Lire 11.036 in confronto del '97.

Le opere vendibili (a parte le Mostre individuali) erano 743; se ne vendettero 200, ripartite così: pitture 139; sculture (non compreso le riproduzioni) 21; disegni e acqueforti 34; arte decorativa 6.

Nel 1895 la vendita fu di Lire 360.000; nel 1897 di Lire 420.000; oggi è di Lire 360.766 e ascenderà probabilmente a Lire 365.000. Così nei tre esercizi l'Esposizione avrà venduto per la somma complessiva di oltre *un milione centoquarantamila Lire*.

★ La casa editrice Fratelli Treves ha pubblicato un *Album* dell'Esposizione, sul modello dei famosi *Figaro-Salon*, e dei numeri inglesi dedicati alle Esposizioni della Royal Academy di Londra. L'*Album* si compone di tre fascicoli, e riproduce ben *cento e due* opere d'arte. Fra queste risaltano tutti i capolavori premiati ed ammirati a Venezia; vi sono riprodotti 7 quapri di Lenbach, 15 del Favretto, 14 di G. A. Sartorio, 5 di Ettore Tito, l'*Offerta* del Michetti. Del Favretto, vi è anche il ritratto e l'interno della sua sala: come pure del Lenbach. Altri pittori italiani, dei quali sono presentati i lavori sono: Belloni, Bortoluzzi, Brass, Cabianca, Cairati, Cannicci, Ciardi, Ferraguti, Formis, Gioli, Ippoliti (Maria), Lancerotto, Milesi, Miti-Zanetti, Pellizza, Pisani (Nerina), Rizzi, Sartorelli, i due Selvatico Viszotto-Alberti, Volpi.

Altri pittori stranieri: Baertsoen, Boughton, Bramley, Brendel, Brown, Buyme, Dierckx, Fischer Melton, Fortuny, Fulton, Gloag, Guiguet, Hartmann, Khnopff, Leempoels, Martin, Mesdag, Mileham, Montalba (Ilda), Orr, Passini, Paterson, Sorolla, Srrobeats, Zorn.

Di sculture, sono presentate quelle di Canonica, di Marsilli, di None, di Trentacoste, di Ximenes.

Otto pagine di testo a due colonne descrivono le opere riprodotte nell'*Album* e presentano cenni biografici sui loro autori.

L'ossessione dei „casi sospetti". La precipitata pubblicazione del comunicato ufficioso sul preteso caso di peste a Trieste, oltre alle gravi conseguenze d'indole commerciale, ha portato anche l'altra conseguenza facilmente prevedibile: cioè l'allarme nella popolazione. Per cui ogni malato di cui il medico non sa e non può far subito la diagnosi, viene considerato „caso sospetto" se non addirittura, per i più timidi, un „caso di peste".

Così è accaduto ierlaltro con l'indisposizione di quel marinaio del *Kalman Kiraly*, di cui già abbiamo data notizia, e ieri con la morte di una tabaccaia esercente in via del Belvedere.

Per quietare gli animi e stabilire la verità delle cose, crediamo opportuno esporre i due fatti, come ci risultano da fonte ineccepibile.

★ L'altra sera, a bordo del piroscafo *Kalman Kiraly*, della Società „Adria", che si trovava in Punto franco, era stato chiamato un dottore della Guardia medica perchè un giovane marinaio, Giovanni Bariciovich, durante la giornata si era sentito indisposto. A vero dire il caso non si presentava in alcuna guisa allarmante, ma il comandante cap. Tianich, in considerazione che il piroscafo proveniva da Santos, aveva ritenuto prudente di chiamare il medico.

Il dottore visitò con la cura più scrupolosa il giovinetto e lo trovò affetto da catarro intestinale, escludendo assolutamente che potesse trattarsi di malattia sospetta. Ciò malgrado, quel medico fece un rapporto del fatto al civico Fisicato, il quale delegò tosto un medico comunale perchè visitasse anche lui il marinaio. Questo secondo medico, recatosi a bordo del *Kalman Kiraly*, trovò il Bariciovich grandemente migliorato della sua indisposizione, tanto che aveva potuto come al consueto alzarsi e disimpegnare le sue mansioni.

Tuttavia si vociferava che il piroscafo fosse stato mandato in osservazione. Invece il *Kalman Kiraly* abbandonò il Porto nuovo, recandosi nel vallone di Muggia, perchè deve entrare nel dok dell'Arsenale per alcune riparazioni.

★ Il secondo „caso" è il seguente: L'altra mattina, dopo soli due giorni di malattia, cessava di vivere la signora Anna Maria Magnolo, d'anni 59, proprietaria di una rivendita di tabacchi in via del Belvedere N. 35, e colà abitante. Un paio di ore dopo la sua morte, giunse al letto dell'estinta il medico curante, per farle la solita visita. Visto che ogni cura era inutile, il medico credette tuttavia dover suo visitare la salma della Magnolo; e, scorgendo alcune macchie sull'epidermide della defunta, il medico, ritenendo che si potesse trattare di malattia infettiva, stese analogo rapporto al Fisicato civico.

In seguito a ciò la salma della Magnolo fu trasportata nella camera incisoria di S. Michele, a S. Giusto, dove, ieri mattina, il dott. Ferrari, alla presenza del protofisico dott. Costantini, e di altre autorità mediche, ne eseguì la necroscopia. Tale esame escluse assolutamente che potesse trattarsi di malattia sospetta, essendo risultato che il decesso era avvenuto per pneumonite cruposa.

Tanto è vero che ieri nel pomeriggio la famiglia della Magnolo potè farne il funerale.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

Di c. 2.60 al giorno per fornitura d'acqua potabile agli abitanti di via del Veltro; di c. 1120 per la rinnovazione delle porte scorrevoli dello stabile comunale N. T. 552 di via Cavana; di c. 150 per lavori di canalizzazione eseguiti in via Piccolomini; di c. 32 per l'acquisto di quattro scale di legno ad uso dello spedale della Maddalena.

Forniture per l'Ospedale, all'asta. Giovedì 23 corr., alle 12 mer., nella V sezione del Municipio si terrà pubblica asta per allogare al migliore offerente la fornitura dei seguenti generi di consumo, che nell'anno prossimo occorreranno al civisco ospedale: circa 6300 chilogrammi al mese di carne di bove, 2000 di carne di vitello, 1600 di pasta fina, 200 di semolino di grano turco, 1000 di riso, 500 di orzo pilato, 45 ettolitri di vino nero d'Istria, 5 ettolitri di vino nero di Dalmazia, 600 chilogrammi di sapone, 1700 di liscive „Puritas" e 600 di soda calcinata.

Le offerte scritte sopra bollo da una corona saranno presentate separatamente per ciascuna fornitura alla Sezione V di questo Municipio, al III piano del palazzo del Comune, e vi dovrà essere annessa la ricevuta della civica Tesoreria sul deposito della cauzione di fior. 2000 per la carne di bove, di fior. 500 per la carne di vitello, di fior. 400 per il vino d'Istria, di fior. 150 per quello di Dalmazia e di fior. 50 per le altre forniture.

La decisione sulle singole aste è riservata alla Delegazione municipale.

I fornitori della carne di vitello devono assumersi l'obbligo di somministrare in qualsiasi stagione, verso preavviso di otto giorni, vitelle vive, sane e bene nutrite, di razza nobilitata, dell'età dai 3 ai 5 mesi, nel numero che sarà domandato a scopo di vaccinazione, e di riprenderle anche sezionate verso un compenso di fior. 10 per capo per i primi 25 animali forniti ed accettati, di fior. 12 per gli ulteriori 15, e di fior. 15 per ogni ulteriore eventuale richiesta.

Qualora le vitelle fornite non fossero corrispondenti, sarà provveduto all'acquisto a tutte spese e carico del fornitore.

Schiarimenti sulla qualità dei generi posti all'asta saranno dati dall'Amministrazione dell'Ospedale civico e sulle condizioni d'asta dalla Sezione V di questo Municipio.

Il bazar di beneficenza. L'annuale bazar delle signore evangeliche, per la vendita a modico prezzo di biancheria cucita di vario genere, come pure di oggetti pervenuti in dono a tal uopo, verrà aperto, anche quest'anno, nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, gentilmente concessa, sabato 2 e domenica 3 dicembre dalle 4 alle 8 pom. La signora Adele Paris è incaricata di accettare per questo scopo eventuali doni.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del giovanetto Felice Schüssler, dai sig. Celina ed Emilio Farchi, c. 20; dai sig. A. Bernheim e consorte, c. 20; dai sig. Natalia e Camillo Finazzer, c. 10, tutti a favore degli Amici dell'infanzia; dai sig. Gilda e Arturo Weiller, c. 20, e dai signori cav. Edmondo e Vilma Richetti, c. 30 a favore della Guardia medica; dai sig. Maurizio Lieblein e consorte, c. 20, a favore dell'Asilo infantile israelitico; dai sig. Alfredo Friedländer e consorte, c. 20, a favore della Fraternita di misericordia; dai sig. Fanny ved. Kalmus e Leo Kalmus, c. 20, a favore dell'Ospedale israelitico.

— Alla Fraternita israelitica di misericordia pervennero dal signor S. Reiss c. 20 per onorare la memoria del signor Felice Schüssler.

— All'Associazione italiana di beneficenza pervennero, per onorare la memoria del defunto Don Giovanni Tommaso de Baro, dal barone comm. Currò lire 100 al fondo «Margherita di Savoia».

Le „Nozze istriane" a Roma. Ci telegrafa il nostro corrispondente romano in data di ieri: Causa la constatata indisposizione del baritono Venturini, la prima rappresentazione delle *Nozze istriane* dello Smareglia, fu sospesa.

Quartetto Bolognese. Agli appassionati della buona musica non abbiamo bisogno di ricordare che questa sera alle 8, nella sala del Casino Schiller, il celebre Quartetto bolognese darà l'annunziato concerto, con l'interessante programma da noi già pubblicato.

Gli accidenti della navigazione. Mandano da Anversa 13: Il piroscafo inglese *Whimbrel*, proveniente da Liverpool, venne a collisione nella nostra rada col piroscafo a.-u. *Szent Istvan* (della Società „Adria"), proveniente da Fiume. Entrambi riportarono gravi danni.

Mandano da Queenstown 11: Il piroscafo a.-u. *Vienna*, proveniente da Filadelfia e diretto a Cork, si investì presso Blak Rock. Dovrà fare allibo di parte del carico.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo inglese „Picqua" da Nuova York; lo scooner italiano „Clotilde Solari" da porto Empedocle.

★ Partirono i piroscafi lloydiani „Cleopatra" per Fiume, „Wurmbrand" per Cattaro, „Aglaia" per Costantinopoli, „Marquis Bacquehem" per Fiume, Porto Said e Calcutta, „Hungaria" per Costantinopoli e Batum; il bark italiano „Alfredo" per Genova; i piroscafi a.-u. „Adria" per Marsiglia, „Isea" per Metcovich, „Jason" per Cattaro e „Dubrovnik" per Bari.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* — Il *Silesia*, proveniente da Trieste, diretto a Calcutta, partì ieri da Karachi per Bombay. L'*Imperator*, proveniente da Bombay, partì il 15 da Porto Said per Trieste.

★ Il piroscafo a.-u. *Arcadia* partì ieri da Sira per Middlesbroug.

Il „fortunale" di ieri. - Due brazzere in pericolo. Com'è noto, ieri dalle 11 e mezzo al tocco sul nostro golfo imperversò un violento fortunale. Nel porto, i navigli dovettero rinforzare gli ormeggi; e la Capitaneria tenne l'*Audax* pronto ad ogni possibile evento.

Ora, proprio in quell'ora, due brazzere istriane, uscite dal porto, avevano doppiato la Lanterna, entrando a vele spiegate nel Vallone di Muggia, quando scoppiò il fortunale. I marinai tentarono di gettarsi alla costa, e ammainarono le vele. Ma l'uragano aumentava di violenza, e malgrado la rapidità delle manovre, una delle brazzere ebbe l'alberetto spezzato e le vele lacerate, mentre l'altra veniva addirittura rovesciata e capovolta. I tre uomini che componevano l'equipaggio della barca capovolta, nuotando vigorosamente, malgrado il freddo intenso, riuscirono a porsi in salvo, due aggrappandosi alla chiglia della brazzera, e il terzo raggiungendo il *caiccio* della brazzera, che s'era liberato dalla brazzera e danzava sulle onde infuriate. Il marinaio entrato nel *caiccio*, visto che non avrebbe potuto portar soccorso ai compagni, si abbandonò al capriccio del vento e delle onde, che gettarono la imbarcazione sulla spiaggia di Muggia.

Per fortuna degli altri due marinai pericolanti, passava in quel momento nel Vallone la lancia a vapore del cantiere S. Marco, guidata dal marinaio Giuseppe Albertini, il quale, avvistata la brazzera capovolta e i due uomini che vi erano disperatamente aggrappati, fece dirigere a tutto vapore la lancia a quella volta. Il salvataggio non fu opera facile, causa il mare agitatissimo. Tuttavia al bravo Albertini riuscì di trarre a bordo i due pericolanti, e di più di passare un'alzana alla brazzera, rimorchiandola al cantiere S. Marco.

La brazzera salvata - che fu poi rimessa a galla dal vaporino *Egle* - si chiama *San Sabba* ed appartiene al porto di Trieste. I salvati dall'Albertini sono Filippo Mustaro e Nicolò Cecchini; quello che si salvò nel *caiccio*, si chiama Veronese.

Al cantiere ai salvati furono prodigati i soccorsi del caso, specialmente al Cecchini, che per l'emozione e il freddo patito era un po' sofferente.

★ L'altra brazzera, cui il vento aveva lacerata la vela e spezzato l'alberetto, era rimasta in balia delle onde e minacciava anch'essa di seguire la sorte della prima; e la sua situazione si presentava tanto più critica in quanto che il vento e le onde la spingevano sempre più al largo.

Avvistata dalla Lanterna, fu telefonato al Capitanato di porto, e tosto il tenente di porto, capitano Frausin, prese il comando del vaporino *Audax*, con l'armo completo dei piloti, e diresse la prora al largo, verso il punto ove dalla Lanterna era stato indicato trovarsi la barca pericolante. Non fu facile all'*Audax* avvicinare la brazzera; tuttavia, dopo non breve lavoro, l'*Audax* riuscì a buttare a bordo della brazzera un'alzana, mercè la quale, fu possibile rimorchiarla in sacchetta.

Nel frattempo era stato telefonato al Capitanato che nel Vallone di Muggia c'era un'altra brazzera in pericolo; e l'*Audax*, appena ricuperata la prima, ritornò al largo, in cerca della seconda, senza però riuscire a scorgerla, essendo stata salvata, come si sa, dalla lancia a vapore del cantiere S. Marco.

★ Anche lungo la costa istriana, al di là di Salvore, oltre che nel golfo, l'uragano imperversò con violenza. Non si hanno fortunatamente a deplorare vittime o danni.

Grave accidente allo Stabilimento San Marco. Ecco più diffusi particolari intorno al doloroso accidente accaduto ieri nello Stabilimento San Marco, al quale abbiamo brevemente accennato nell'edizione serale di ieri.

Al cantiere si stanno attualmente costruendo due piroscafi, uno per l'armatore signor Goich, l'altro per la Società „Unione Ragusea". Naturalmente furono costruiti all'uopo i necessari scali, circondati dalle consuete armature, le quali sono composte di antenne alte dai 15 ai 20 metri, con delle mensole sporgenti, dette *bracci* o *cavallette*, sulle quali vengono assicurati dei ponti lunghi ognuno circa 10 metri, larghi da 20 a 25 cm. e dello spessore di 6 cm.

Avvenne che, dopo che tutte le armature erano a posto, si rese necessaria una modificazione al binario dello stabilimento; occorreva cioè formare uno scambio, la curva del quale andava ad occupare il posto delle prime antenne dei due scali situati verso terra. Si dovettero quindi spostare quelle due armature. Tale lavoro era già in parte compiuto, e ieri si lavorava soltanto alla ricostruzione della prima armatura dello scalo per il piroscafo della Ragusea. Le antenne erano a posto ed occorreva solamente assicurare su di esse i relativi ponti. Alle 11 e mezzo - ora del desinare - il lavoro venne sospeso ed i ponti - uno dei quali pesava circa un quintale - furono provvisoriamente appoggiati sulle antenne. Presso lo scalo si erano seduti parecchi operai, con le rispettive mogli, che erano andate a portar loro il pranzo. Disgrazia volle che un'improvvisa raffica di bora, dopo aver sollevato a discreta altezza quattro di quei ponti, li facesse precipitare al suolo, nella direzione in cui si trovavano gli operai. Alcuni di essi, accortisi in tempo del pericolo, furono lesti a fuggire, ma quattro operai e la moglie di uno di essi furono colpiti ed atterrati dai ponti. Passato il primo istante di terrore, i fuggenti ritornarono sul posto in aiuto dei colpiti. Erano questi: Antonio Frane, carpentiere, d'anni 63, la di lui moglie Giovanna, d'anni 55, abitanti a Muggia vecchia; Giovanni Rizzi, d'anni 53, carpentiere, da Muggia; Pietro Muslavich, d'anni 39, modellista, da Muggia; e Giovanni Monti, d'anni 50, carpentiere, da Trieste, abitante in via Ponziana N. 1.

Premurosamente soccorsi, i feriti furono trasportati nella infermeria del cantiere, ove, chiamato telefonicamente, si recò subito il dottore della Guardia medica, il quale, dopo aver prestato le prime cure ai sofferenti, li fece trasportare all'ospedale mediante lettighe.

Le lesioni riportate dai poveretti, sono fratture e contusioni di carattere piuttosto grave, specie per la Giovanna Frane e per il Muslavich, lo stato dei quali desta apprensione.

Oltre ai suddetti, in seguito all'essere stata travolta dai fuggenti, riportò contusioni Giacomina Cernivari, d'anni 26, moglie di Pietro, abitante in via delle Sette fontane N. 638. Peraltro ella potè rincasare, e più tardi fu chiesta per lei l'assistenza della Guardia medica, essendochè, per lo spavento provato, era caduta in convulsioni.

Il doloroso accidente produsse la più penosa impressione nella cittadinanza nonchè sincero dolore fra gli operai del cantiere e nel personale superiore dello Stabilimento, da dove nella giornata furono chieste più volte informazioni all'ospedale sullo stato dei feriti.

★ Appena successa la disgrazia, si recò al cantiere il cancellista di polizia Degiampietro, addetto al commissariato di S. Giacomo, accompagnato dall'ispettore Bonelli, ed assunse i primi rilievi. Più tardi intervenne la commissione agl'istantanei, composta del giudice sig. Poliak, e di un uditore. La commissione rimase sopraluogo fino alle 6 di sera, ora in cui furono terminate le assunzioni.

★ Ecco l'esatta descrizione delle lesioni riportate dai quattro disgraziati operai e dalla moglie del Frane: Il Muslavich, frattura complicata della clavicola sinistra; contusioni ed escoriazioni al capo. — Il Rizzi, ematoma esteso al capo, con commozione cerebrale; gravi contusioni alla schiena e alla gamba sinistra. — Antonio Frane, distorsione; contusioni alla spalla destra; contusioni al capo e in altre parti del corpo; Giovanna Frane, grave ed esteso ematoma al capo con commozione cerebrale. — Il Monti, gravi contusioni alla coscia sinistra.

Politeama Rossetti. Le rappresentazioni del circo Sidoli si seguono e si rassomigliano per affluenza grandissima di pubblico e per successi. Questa sera rappresentazione *high-life*. Il manifesto promette delle novità nel programma, ciò che dai frequentatori è desideratissimo.

Teatro Filodrammatico. Giorgio Feydeau è in un quarto d'ora felice. Il suo periodo attuale è di grande fecondità e anche di grande fioritura, e con *La dame de chez Maxim*, che ora a Parigi è arrivata, in breve tempo, alla 400.a rappresentazione, la sua fortuna è ormai assicurata. Trieste è la seconda città italiana ove arrivi la brillantissima *pochade*; la prima era stata Torino, ove la Mariani-Zampieri, una delle attrici reputate fra le migliori della moderna scena di prosa italiana, interpretò la parte, scabrosetta, della protagonista, in modo da meritarsi gran lode.

Giorgio Feydeau

Che cos'è - o per usare il linguaggio della stessa *Dame de Chez Maxim* - *che cos'è che è* in sostanza questa produzione teatrale? Essa è uno dei prodotti più pazzescamente parigini del teatro comico moderno; è una *pochade*, una vera *pochade*, senza mezzi termini, senza alcuna sfumatura che l'avvicini alla commedia; ove il verosimile non si cerca e non si vuole, ove tutto è concesso alla follia e alla birichineria, una *pochade* nella quale lo spirito non è nel dialogo ma precipuamente nelle *situazioni*, e dove la *trovata* si succede all'equivoco, l'episodio gustoso alla macchietta, il ragionamento *fin de siecle*, il paradosso pazzesco alla mordacità della satira, sfiorante garbatamente, al secondo atto, la società provincialesca assetata di snobismo parigino. Il Feydeau non sarà forse un artista nel senso elevato, nel senso *puro* del vocabolo; ma egli si dimostra artista quale abile confezionatore di scene e scenette; conosce tutti gli ingredienti che ci vogliono per divertire un pubblico e per farlo ridere sgangheratamente per un paio d'ore. Conosce a menadito le risorse; è fecondo nelle trovate comiche; originale negli episodi e negli intrecci. Un singolo spettatore potrà dire qua e là: „Che sciocchezza!" - potrà trovare *skoking* un frizzo o di gusto più o meno dubbio una situazione, ma finirà con l'essere disarmato dal riso.

Il Feydeau afferra di fronte ogni spettatore - sia uomo serio, o pudibondo, o misantropo, o ipercritico - e lo ammazza con la rivoltella carica di questo principio; „Brontola, critica, discuti, sillogizza, fa quello che vuoi; ma ridi; mi basta. E se ti fo ridere, o spettatore serio, o pudibondo, o ipercritico, o misantropo, siimene grato!"

Il punto di partenza di questa *Dame de chez Maxim* è il seguente: il dottor *Petypon*, medico-chirurgo, recatosi a passare una serata al *restaurant Chez Maxim* vi trova una bella ed elegante donnina, e, in preda a una sbornia fenomenale, se la porta a casa sua: - nella casa coniugale, giacchè il disgraziato ha una moglie, non più giovane, ma stupida al punto da credere alle apparizioni e ai miracoli dell'arcangelo Serafino. E, durante la fase più acuta della sua sbornia, quante non ne ha fatte quel povero *Petypon*! ha litigato e si trova poi di fronte a due padrini che vengono a stabilire le trattative per un duello, e il suo buon umore da ubriaco è arrivato fino al punto da farlo invitare a pranzo uno spazzino. E, insomma, ora, quando l'azione incomincia, la bella *La Crevette*, quella del *restaurant*, è lì in casa sua, nel suo letto, che dorme; e meno male se dormisse sempre, ma si sveglia e ballonzola gaiamente per la scena, in camicia, e dà del *tu* a tutti, ed ha un *argot* parigino tutto suo. La situazione di *Petypon*, a sbornia smaltita, è proprio imbarazzante. Come sbrigherà la cosa con sua moglie? che cosa dirà? che cosa farà?

Con questo po' po' di impianto, per una *pochade*, se l'autore è un esperto, il successo è fatto. Poi, lasciate lavorare alla sua fantasia ed alla sua arguzia; ma il successo è già mezzo assicurato. Perchè, credetelo, è un pregiudizio volgare, quello che sentenzia che una *pochade* si debba rivelare soltanto al secondo atto. No. Uno spettatore pratico ed attento vede subito l'inizio, l'impostatura. Osservate. Nelle ultime *pochades*, vedi il *Tacchino*, vedi *Largo alle donne*, è il primo atto che è il più bello. Ed è così, secondo noi, nella *Dame de chez Maxim*.

Qui, dunque, il *clou* della situazione comica è creato dalla circostanza che uno zio di *Petypon*, un vecchio generale che non conosceva la moglie di lui, arriva e viene a invitare i coniugi nipoti alle nozze di una cuginetta che abita in provincia. E appena si presenta, trova in letto *La Crevette*, la scambia per la moglie del nipote e, fra parentesi, è entusiasta di lei e della sua *toilette*... succinta. *Petypon* che non può spiegare allo zio la verità, lascia correre l'equivoco, ed eccolo in partenza con *La Crevette* per recarsi in casa dello zio generale.

Ah il garbuglio che ne nasce al secondo atto, nella festa di ballo in casa del generale, chi mai potrà narrarlo per esteso! E l'arrivo della moglie vera? E il granchio che piglia il generale, prendendo la moglie di *Petypon* per la moglie di un altro? E *La Crevette* che scopre un suo amante nel fidanzato della cuginetta di *Petypon* e vuole scappare con lui? E' tutto un inanellarsi di situazioni divertenti. Ma ciò che v'ha di pizzico satirico nell'atto secondo consiste in questo, che le dame provinciali, reputando ogni atto, ogni gesto, ogni particolare della *toilette*, ogni modo di esprimersi della *Crevette* per il *non plus ultra* dello *chic* parigino, fanno di tutto per scimmieggiarla, e la imitano perfino nel famoso „Tira via che non c'è papà", un intercalare della graziosa *divette* del *Moulin Rouge*, ch'ella pronuncia con una disinvolta ed amabile alzata di gamba. E quando *La Crevette* balla il *can-can* esse reputano anche questo una cosa di molto buon genere, in voga nei salotti dell'alta aristocrazia parigina.

Questo *can-can* primattricesco può sembrare alquanto strano nei nostri teatri; ma le attrici francesi vi sono assuefatte e il pubblico parigino del pari. La Réjane balla il *can-can* in *Ma Cousine*, e quando la Pia Marchi-Maggi riprodusse questa commedia in Italia, cancaneggiò anche lei, per necessità.

In Francia però, la cosa è diversa. Perchè le attrici colà non sono condannate a quell'acrobatismo di virtuosità, cui sono forzate le attrici nostre, che le obbliga a cambiarsi in 24 ore da *Fedora* a *Santarellina*, da *Dionisia* a *Niobe*, da *Paola* a... *La Crevette*. Nei teatri parigini ogni attrice ha il suo *genere*. E lì il *can-can* si balla senza mezzi termini. Mentre nei teatri italiani le attrici, forse per paura della accusa di *shoking*, riducono, alterano, smorzano. La signora Saporetti-Sichel da alcuni anni, forse più per virtù di circostanze che per passione propria, si dedica al genere comico e iersera ella disimpegnò lodevolmente il non facile suo compito dandosi molta preoccupazione di non eccedere per non urtare un publico che ha in arte un po' nome di *prude*. Ella fu una *Crevette* elegante e misurata, e la misura è qualità apprezzabile sempre in un'attrice anche se, per avventura, essa torni un po' a scapito dell'effetto. L'esecuzione complessiva fu buona, salvo qualche piccola incertezza e qualche lieve stiracchiatura, che certo potrà esser tolta nelle rappresentazioni successive, passato l'orgasmo che accompagna sempre una prima andata in scena. Perchè si noti che le *Dame de chez Maxim* fu *messa su* qui, con un gran numero di prove.

Il Sichel aveva una delle serate più felici e fu comicissimo; ottimamente il Masi e la signora Romagnoli; all'attore Onorato sarebbe da raccomandarsi maggiore rapidità e un'intonazione più comica. Bene nelle loro piccole parti la signorina Scarrone, il Gennaro, il Guerra e gli altri; lo Zoppetti avea una particina di favore, della quale però seppe fare una macchietta. Bellissime le *toilettes* di tutte le attrici al secondo atto; e accurato il movimento d'assieme; rileviamo però che la quadriglia potrebbe venire alquanto abbreviata.

Il successo della *Dame de Chez Maxim* fu, naturalmente, d'ilarità e di applausi. Vi furono due chiamate dopo il primo atto, tre dopo il secondo, due alla fine. Successo dunque ci fu, seppure non entusiastico. Nel pubblico elegantissimo che affollava il teatro da cima a fondo, nella platea e nei palchetti, vi erano però anche gli ammusoniti, che brontolavano dinanzi alle tinte un po' grosse della *pochade*. Ma a torto. *La dame de Chez Maxim*, lo dicemmo, è un prodotto *canaille* della pazzesca scapigliatezza parigina e va accettata com'è, senza discuterci su, certo però non senza trasportarsi un po' con la mente nell'atmosfera del grande cervello del mondo.

Questa sera, replica.

Teatro Fenice. Il pubblico abbastanza numeroso, intervenuto iersera a teatro, si è divertito moltissimo alla bella operetta del Varney: *La figlia di Pagliaccio*.

Alle repliche di molti pezzi, che dalla prima sera sono diventate di prammatica, si è aggiunta ieri anche quella della graziosa *gavotte* al secondo atto, danzata con molta maestria da quattro coppie e cantata egregiamente dalla sig.na Urban e dal Marchetti, con accompagnamento del coro. La signora Marchetti fu, come sempre, tutta grazia e cantò la sua aria al secondo atto, che segna il punto più difficoltoso della sua parte, in modo irreprensibile. Il pubblico l'applaudì con entusiasmo, assieme ai suoi bravi compagni. Questa sera, già s'intende, ancora *La figlia di Pagliaccio*.

Si annuncia la beneficiata della gentile sig.na Paulini con la briosa operetta: *Madamigella Ettore*.

In Tribunale. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Q., d'anni 58, da Stregna, nella provincia di Udine, negoziante, accusato del crimine di grave lesione corporale.

L'accusa gli poneva a carico di aver colpito con un pugno al viso sua moglie, fratturandole l'osso nasale e cagionandole alcune contusioni all'occhio sinistro, ma egli sostenne che ciò non era vero. Disse che sua moglie, solita a ubbriacarsi, lo tormenta, gli fa danni, gli prende denaro quasi quotidianamente, sì che qualche volta perde la pazienza. Ma non la picchia mai; soltanto il giorno in cui ella riportò la ferita in questione, ella gli aveva dato dei gran colpi sulla schiena con una spina da botte ed egli le diede una spinta, per allontanarla, senza prevedere che sarebbe caduta. Ella invece, ubbriaca come era, perdette l'equilibrio e andò a battere il naso contro una porta.

L'unico teste, un ragazzo, confermò le sue dichiarazioni; perciò fu assolto del crimine di grave lesione corporale e fu condannato per contravvenzione contro l'altrui sicurezza a 8 giorni d'arresto.

Assoluzione. Il 20 ottobre da un vagone della Meridionale, al Punto franco, vennero a mancare 48 grosse travi appartenenti alla ditta A. Eulambio e fratello. In seguito alle indagini attivate dalla polizia, il sospetto cadde sullo speditore marittimo Antonio B., d'anni 36, pertinente a Sinigaglia, il quale aveva venduto dette travi al capitano Michele Spadavecchia del trabaccolo italiano „Nuovo S. Carlo", e contro di lui fu avviato processo, non già come autore diretto del furto, ma come complice.

Ieri comparve dinanzi ai giudici. Le risultanze del dibattimento gli furono favorevoli, essendo emerso come provato ciò ch'egli sosteneva, cioè che anch'egli aveva acquistato le travi, non sospettando che fossero di furtiva provenienza.

Assolto del crimine di complicità in furto, fu condannato, soltanto per incauto acquisto, a 25 fior. di multa.

17 novembre 1899

Tentato suicidio? Stanotte, alle 12, una guardia e l'ispettore di p. s. Krivodich, perlustrando il colle di Montuzza trovarono nei pressi del castello, steso al suolo, un giovanotto decentemente vestito, con un *loden*. Era tutto raggomitolato e a nulla serviva lo scuoterlo. Alla luce di alcuni zolfanelli, accesi per l'occasione, i due funzionari s'accorsero che il giovane aveva della schiuma alle labbra, epperò, senza por tempo in mezzo, si telefonò alla Guardia medica, e il dottore d'ispezione comparso sul luogo, dispose senz'altro per il trasporto del giovanotto, con una vettura, all'ospedale. Anche quando giunse al pio stabilimento il giovane era incosciente. Sul naso aveva una ferita lacera, le sue labbra erano corrose e si suppose che egli avesse trangugiato dell'acqua ragia. Ad ogni buon conto poi gli fu praticato il lavacro dello stomaco. Da alcune lettere rinvenutegli addosso, si potè rilevare essere egli Giuseppe M., abitante in via dei Navali. Le lettere stesse rivelavano ch'egli, in questi giorni, doveva avere provato dei dispiaceri amorosi, circostanza questa che potrebbe convalidare il dubbio che si trattasse appunto di un tentato suicidio.

La grave caduta di un vetturale. Ieri sera, alle 6 e mezzo, fu accompagnato alla Guardia medica il vetturale Carlo Svecerich, d'anni 30, abitante in via dell'Istituto N. 26, il quale, poco prima, a quanto egli stesso ebbe a narrare, nello scendere da cassetto era scivolato ed era caduto, rimanendo la gamba destra impigliata fra la molla e la ruota della vettura.

Il medico d'ispezione gli riscontrò la frattura complicata del crure destro e gli prestò le cure più urgenti, dopodichè lo fece accompagnare all'ospedale, dove lo Svecerich venne accolto nella decima divisione.

Gli incidenti della via. — Una vettura, un tramway, una donna. Ieri sera, verso le 9, il cocchiere Ernesto Bregant attraversava con la propria vettura, ad un cavallo, il crocevia formato dalla via Stadion con la via del Torrente, quando, vedendo sopraggiungere un carrozzone del tramway, sterzò il cavallo per scansarlo, ma in quella una donna gli si parò dinanzi ed il cocchiere per non atterrarla, fece fermare *ipso facto* il cavallo, rimanendo fermo col suo veicolo sulle rotaie. La donna, nel frattempo, per la paura era inciampata e caduta, e il cocchiere del tramway benchè avesse fatto fermare abbastanza in tempo il carrozzone, non aveva potuto evitare di mandare in frantumi un fanale della vettura, mentre il Bregant, per la scossa ricevuta, nel far fermare cavallo e vettura, veniva balzato dal cassetto. Quando una guardia e alcuni cittadini accorsero a sollevare i caduti e a togliere la vettura dal binario, videro che nessuno aveva riportato alcun danno. La donna, che è certa Anna Novachich, se la cavò con la sola paura. Il cocchiere risalì a cassetto ed il carrozzone del tramway continuò pure la sua corsa. L'incidente aveva attratto sul luogo molti curiosi.

La morte di un cavallo. Ieri, verso le 2 e mezzo pom., un carro tirato da un cavallo usciva dal Punto franco. Giunto che fu dinanzi alla torre dell'Aurisina nel piazzale detto del *Silos*, il cavallo si mise a tremare e non voleva andare più innanzi; poco dopo cadde a terra. Subito il carradore, aiutato da alcuni presenti, staccò il cavallo e si diede a fargli delle fregagioni e gli somministrò qualche farmaco, ma le sue cure a nulla valsero perchè circa mezz'ora dopo la povera bestia era morta. Fu avvertito il canicida il quale inviò due suoi famuli con un carro e la carogna fu allontanata.

Durante il lavoro. Il calderaio Augusto Verson, d'anni 25, abitante in via del Molino a Vento N. 17, ieri mattina, alle 10 mentre lavorava venne investito alla gamba destra da un grosso pezzo di ferro. Riportò alcune contusioni e una ferita lacera.

Il bracciante Antonio Fornich, d'anni 32, abitante in via della Fornace N. 7, ieri nel pomeriggio, accudendo al lavoro nella Spremitura d'olii a Sant'Andrea, rimase col braccio sinistro sotto una pressa a macchina. I compagni accorsi in suo aiuto lo tolsero da quella critica posizione, non senza però che il povero Fornich avesse riportato gravi contusioni con esteso travaso di sangue.

Antonio Melini, d'anni 35, carpentiere, abitante in via del Salice N. 15, ieri alle 6 e mezzo, lavorando con un ferro del mestiere, si colpì alla mano destra e ne riportò una ferita di punta.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Lesione accidentale. La ragazzina Maria Svara, d'anni 10, abitante in via della Fontana N. 3, ieri alle 5 pom., giocando attorno ad un carro, riportò alcune ferite lacere alle dita della mano destra.

Dovette ricorrere alla Guardia medica per le cure opportune.

Contrabbandi e furterelli in Punto franco. Ieri mattina, alle 9, fu fermato all'uscita dal Punto franco il cocchiere Luigi B., d'anni 23, abitante in via Galileo, e trovato in possesso di un chilogramma di zucchero, che tentava asportare di contrabbando. Interrogato dall'ispettore di p. s. Ciadez, il B. disse di aver ricevuto quello zucchero da un suo collega, il cocchiere Giovanni C., alle dipendenze di una ditta grossista.

Fatto chiamare il C., questi ammise il fatto, percui, dopo essere stati assunti a verbale, furono ambidue rimessi in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

★ Alle 3 pom. fu fermato dalle guardie di finanza ai cancelli del Punto franco il facchino Massimiliano C., d'anni 28, abitante in via di Crosada, perchè sotto la giacca nascondeva un involto dal quale poi scaturirono miracolosamente tre chilogrammi di caffè. Consegnato alle guardie di p. s., fu accompagnato dinanzi all'ufficiale Schabl, al quale il C. confessò che aveva rubato quel caffè dinanzi all'*hangar* N. 14. Fu scortato in via Tigor, mentre il caffè veniva sequestrato.

★ Più tardi, dalle guardie di p. s., venne fermato il facchino Alvise B., d'anni 48, abitante in via S. Francesco, e trovato in possesso di 500 grammi di tè. Interrogato dall'ispettore, il B. disse d'essersi appropriato quel tè nel magazzino N. 7. Dopo assunto a verbale fu rimesso a piede libero; dovrà rispondere a tempo e luogo.

Cronaca dei furti. Ieri mattina, verso le 4 e mezzo, certa Maria Ficon, abitante in via del Molino a vento N. 29, usciva di casa per recarsi a sbrigare le sue faccende, quando, giunta nell'atrio, vide un uomo d'alta statura, che se ne stava appoggiato al portone. Alla vista della donna, quell'individuo si rivolse dall'altra parte, cercando di nascondere la faccia, poi se ne andò. Nel tempo stesso la donna s'accorse che in un angolo del portone eravi un pesante sacco, il quale, come si potè poi constatare più tardi, conteneva 15 chilogrammi di lardo, 8 di formaggio, 3 di salame e tre bottiglie di vino.

La Ficon avvertì subito altre persone e si rilevò che era stato commesso un furto nel negozio commestibili di Giovanni Petelin, situato in quella casa. Il negozio ha una porta che dà nell'andito e da quella i ladri erano penetrati nell'esercizio, dopo aver rotto un grosso lucchetto, che poi portarono via.

Il Petelin, avvertito, accorse subito e, fatto un rapido inventario, rilevò che, oltre ai generi trovati nel sacco, il cui valore è di fior. 20.22, i ladri erano riusciti ad asportare anche le seguenti merci: 12 chilogrammi di zucchero, 9 di caffè, 2 di cioccolata, 2 di lardo, 3 di „spalletta" di maiale affumicata, 6 di uva sultanina, 1.50 di salsiccie, nonchè tre bottiglie di vino, un temperino, una catenella da orologio di metallo, cinque fiorini in moneta spicciola, ed infine varie monete fuori di corso. Un valore totale di fior. 34.66.

Il Petelin è assicurato contro il furto con iscasso.

L'autorità attivò subito indagini per iscoprire gli autori del furto, i quali per il momento conservano ancora l'incognito.

★ Ieri notte, ignoti ladri, infranta la la porta, penetrarono nel magazzino di carbone di Giuseppe Zaichel, in via della Tesa N. 1, certo sperando di potervi far bottino. Sembra però che nulla vi abbiano trovato di loro gusto, giacchè se ne andarono lasciando tutto intatto. Così lo Zaichel risente soltanto un danno di 2 fiorini per i guasti causati alla porta.

In cerca di lavoro. Francesco Lisak, occupato come capo agli escavi che vengono eseguiti al fondo Banelli, ieri mattina, mentre dirigeva i lavori fu avvicinato da due giovani certi Edoardo F., d'anni 17, abitante in via S. Zenone e Carlo S., d'anni 17, abitante in via dell'Istituto, muratori, che gli chiesero di venir occupati. Non avendo bisogno di altri operai il Lisak non potè corrispondere al loro desiderio e per questo i due giovani si diedero a molestarlo in ogni guisa, prorompendo anche in minacce. Perduta la pazienza il Lisak chiamò una guardia e fece condurre i due giovani alla Polizia dove vennero severamente redarguiti e quindi rimessi subito in libertà previa diffida di non andare più dal Lisak.

Scottature. Il bambino Giovanni Illiucig, d'anni 5, abitante in via della Madonnina N. 35, iermattina, essendoglisi accidentalmente rovesciata addosso una pentola ripiena d'acqua bollente, riportò delle scottature al torace. Fu trasportato all'„Igea".

Epilessia. Ieri, verso le 4 pom., un povero giovanotto, certo L., che è afflitto da epilessia, mentre transitava pel Corso, fu assalito dal suo male e cadde a terra andando a battere la faccia sul selciato. Mentre alcuni presenti lo soccorrevano, venne telefonato alla Guardia medica, donde accorse sul luogo un dottore che prestò al sofferente le prime cure, e quindi con una vettura, lo fece trasportare all'ospedale.

Battaglie notturne. Ieri notte, in via Porporella, tra l'apprendista fabbro Romeo C., d'anni 16, da Trieste, e l'agente di commercio Giovanni Z., d'anni 18, pure da Trieste, per motivo ignoto, scoppiò un diverbio, e i due non tardarono a passare a vie di fatto. Le guardie condussero i rissanti in via Tigor.

Scherzi pericolosi. Carlo Lombrada, d'anni 9, abitante in via della Loggia N. 3, ieri, scherzando con un suo condiscepolo fu da questo colpito casualmente con un astuccio di penna all'occhio destro. Riportò una non lieve ferita per cui dovette ricorrere all'ambulanza dell'„Igea".

Cadute. Il ragazzino Libero Cuccagna, d'anni 3, abitante in via del Pozzo N. 1, ieri, verso le 3 pom., giocando nei pressi della sua abitazione, incespicò e cadde riportando una ferita lacero-contusa alla fronte.

La ragazzina Carolina Ruggeri, d'anni 10, abitante in via Calvola N. 8, ieri, nel pomeriggio, inciampò e cadde, andando a battere la fronte sul pavimento, in modo da riportare una ferita lacero-contusa.

Ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

Giacomo Mariotti, d'anni 76, abitante presso un'affittaletti in via delle Lodole N. 8, è un povero vecchio che, malgrado la grave età, s'ingegna a prestare l'opera sua quale bracciante. Alcune sere fa, nello scendere le scale della sua abitazione, incespicò e ruzzolò alcuni gradini in modo da riportare alcune non lievi contusioni che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica. Prestategli le prime cure, il dottore lo consigliò di recarsi all'ospedale; ma il Mariotti, credendo fosse cosa da poco, rincasò.

Ieri mattina però, sentendosi aggravato, si fece accompagnare all'ospedale, dove il suo stato fu giudicato piuttosto grave. Venne accolto nella decima divisione.

Morsicato da un cane. Il droghiere Massimo Iellersig, d'anni 38, abitante in via delle Sette fontane N. 28, ieri mattina, alle 11, venne addentato da un cane alla mano sinistra.

Avendo riportato alcune lacerazioni, credette prudente recarsi alla Guardia medica a farsele cauterizzare.

Per minacce pericolose. Venne tratto ieri agli arresti il cocchiere Giuseppe S., d'anni 40, dalla Carintia, per aver minacciato il proprio padre Francesco.

Eccedenti e schiamazzatori. Per avere turbata la quiete notturna con canti e schiamazzi, vennero arrestati Ricciotti M., d'anni 20, da Trieste, e Giuseppe B., d'anni 20, da Pirano.

Ieri mattina, alle 5, in via delle Ombrelle, venne arrestato l'ostricaro Ambrogio B., d'anni 23, da Chioggia, perchè commetteva eccessi.

Minime. Ieri mattina venne arrestato il villico Antonio Cheber, d'anni 50, dal contado di Capodistria, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Venne arrestato il falegname disoccupato Matteo Lengo, d'anni 19, dalla Carniola, perchè s'era introdotto nella campagna N. 14 in Roiano, per trovare ricovero, essendo privo di alloggio e di mezzi di sussistenza.

Corrispondenza aperta. *Vittorio.* Quel piroscafo parte l'11 corr. per Singapore in viaggio di ritorno. Per ora impossibile dirle quando arriverà qui. — *Ofelia.* Si rivolga all'indirizzo che già possiede. Se è una ditta importante deve essere conosciuta alla Posta. — *G. B. - Jolanda* è la marchesa Maria Majocchi-Plattis di Cento.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 7.2, ore 2 pom. 10.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.7 — Oggi: Alta marea 8.29 ant., 9.57 pom. Bassa marea 2.46 ant., 3.24 pom.

Ogni giorno una. Esclamazione di un giovinotto intraprendente:

— Corpo di bacco! Non mi ricordo più a chi ho dato appuntamento... Se a Giulia in via Amalia o ad Amalia in via Giulia!..

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI – Compagnia equestre Sidoli – (ore 8. A) – Serata *high-life*.

TEATRO FILODRAMMATICO – Compagnia comica Sichel-Zoppetti-Masi – (ore 8, abb. 17). «Quella del Restaurant» (*La dame de chez Maxime*), in 3 atti.

TEATRO FENICE – Compagnia italiana di operette Ciro Scognamiglio – (ore 8) – «La figlia di Pagliaccio», in 3 atti.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 16. Novembre. La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 231.—, Rubli 216.45, Rendita italiana 93.40. (La Chiusa precedente notava: 230.40, 216.60, 93.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.38, Rendita, 99.95, Merid. 721.—, Mediterranee 541.—. (La chiusa precedente segnava: 106.50, 99.80 718.—, 539.—). Parigi: Apertura dell'Italiana. 94.05, poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.40, Italiana 94.15, Spagnuolo 66.20, Banche ottomane 559 —, Lotti turchi —.—, (La chiusa precedente notava: 100.30, 93.75, 66.45, 552.—, —.—).

Qui Rendita italiana da 92.— a 92.40, Credit da 368.50 a 369.50.

Listino. Napoleoni 9.57— a 9.59—, Zecchini —.— a —.—, Lire sterline 12.03 a 12.07, Londra 120.65 a 120.90, Francia 47.75 a 47.90, Italia 44.90 a 45.— Banconote italiane 44.90 a 45.05, Germania 58.90 a 59.10 Banconote germaniche 58.90 a 59.10, Rendita austriaca in carta 99.75 a 100.— Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 99.75 a 100.—, Credit 368.50 a 369.50, Italiana 91.85 a 92.25, Lotti turchi 57 ⅝ a 57 ⅞, Serbi 85.— a 86.—.

PARIGI 16. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 100.40, Rendita italiana 5% 94.15, Rendita spagnuola esterna 66.20, Azioni Banca ottomana 559.—.

PARIGI id. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 22.15, Cambio Londra 252.45, Egiziane 106.—, Rendita austriaca in oro 98.15, Rendita ungherese in oro 4% 99.75, Länderbank —.—, Lotti turchi 117.50, Banca di Parigi 1079 Azioni Meridionali italiane 676.—. ferma

BERLINO 16. (Privato – Dopo Borsa). Disconto 191.90, Deut. Bank 205.12, Laura 2 8.75, Bochumer 259.25, Dortmunder 124.25, Gelsen 197.12, Harpener 201.75, Hibernia 217.87, Consolidation 384.50, Credit 231.—, Staatsbahn 140.75, Italiano 93.40, Meridionali 133.75, Mediterranee 101.—, Banca Russa —.—, Handels 166.25, Banca internazionale di Pietroburgo 181.87.

Prevedesi importante risveglio Ferrovie italiane e Rendita italiana.

Caffè. AMBURGO 16. (Chiusa). Santos good average per decembre 30.50, per marzo 31.25, per maggio 31.75, per settembre 32.75. denaro

AMBURGO 16 Rio ordinario loco 27—29, reale loco 30—32, buono loco 33—35.

HAVRE 16. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 36.50, per marzo a fr. 37.25.

RIO JANEIRO 16. Ragguaglio settimanale: Importazione settimanale di caffè a Rio sacchi 90000, Deposito a Rio sacchi 250000, Nuove caricazioni: per gli Stati Uniti sacchi 30000, per Amburgo sacchi 2000, per Trieste sacchi 2000, per il rimanente d'Europa sacchi 10000. Prezzo del first-ordin. p. 50% kg. c. f. sc. 31 d. 6. Tendenza a Rio fiacca. Cambio su Londra d. 7 1/16.

Importazione settimanale di caffè a Santos, sacchi 142000, Deposito sacchi 500000, Caricazioni da Santos: gli Stati Uniti per sacchi 22000, per Amburgo sacchi 24000, per Trieste sacchi 14600, pel rimanente d'Europa sacchi 56000, Vendite fatte a Santos sacchi 142000. Prezzo p. good average p. 50% kg. c. f. sc. 30 d. 6. Tendenza a Santos calma.

Cotoni. LIVERPOOL 16. — Mercato calmo. Tendenza la Dochets — Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 7000. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Novembre 3 52/64, Novembre-Dicembre 3 41/64, Dicembre-Gennaio 3 40/64, Gennaio-Febbraio 3 39/64, Febbraio-Marzo 3 39/64, Marzo-Aprile 3 38/64, Aprile-Maggio 3 38/64, Maggio-Giugno 3 38/64, Giugno-Luglio 3 38/64, Luglio-Agosto 3 37/64, Agosto-Settembre 3 36/64.

Olio. NAPOLI 16. Gallipoli contanti 94.34, per marzo 94.92, per agosto 94.92. Gioia contanti 97.57, per marzo 97.87, per agosto 96.25

PARIGI 16. Ravizzone per mese corrente 52.75, per decembre 53.25, gennaio-aprile 54.25, maggio-agosto 54.50. staz.o

Petrolio. BREMA 16. Loco 8.15

ANVERSA 16. Loco 22.— fermo.

Segala. PARIGI 16. Mese corrente 13.80, p. decembre 13.80, gennaio-febbraio 13.95, gennaio-aprile 13.90. calmo

Frumento. PARIGI 16. Mese corr.te 17.45, per decembre 17.60, gennaio-febbraio, 18.10, gennaio-aprile 18.25. calmo

Farina. PARIGI 16. Fleurs des Paris per 100 k. per mese corrente 23.40, per decembre 23.65, per gennaio-febbraio 23.95, per gennaio-aprile 24.15. calmo

Spirito. PARIGI 16. Mese corrente 36.25, per decembre 36.25, per gennaio-aprile 37.25, per maggio-agosto 38.25, calmo

BERLINO 16. Loco 47.50.

Zucchero. PARIGI 16. Greggio 90° brutto 26.75—, greggio oltre 90° brutto 27.75— calmo, bianco per mese corrente 28.25—, per decembre 28.50— calmo, per gennaio-aprile 29.12½, p. marzo-giugno 29.62½. Raffinato 103.50 a 104.—.

AMBURGO 16. (Chiusa). Per novem. 9.12, per decem. 9.22, gennaio 9.35, marzo 9.52. staz.o

LONDRA 16. Java a sn. 11.6— Rape greggio a scell. 9⅛. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). – Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 16 novembre 1899, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3			
6	Trieste	23-11	Caricazione
9	Picqua	21-11	Scaricazione
12 a			
12 b	Samos	17-11	Caricazione
13 a			
13 b			
14	Adria	17-11	»
17	Kolpino	18-11	Scaricazione
21	Pierino	17-11	Caricazione
22	Lugano	17-11	»
24	Styria	17-11	»
Molo I	S. Severo	18-11	»
»			
Molo II			
»			

[illegible] Stabilimento Tipogr. del Giornale
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

†

IL SACERDOTE

Don Giovanni Tomaso de Haro

Predicatore dell'Ordine dei Domenicani, Dottore in Teologia,

spirò stamane alle ore 6 ant., a 85 anni, dopo lunghe sofferenze, confortato dalla Religione.

L'amico **Barone R. Currò** partecipa il luttuoso avvenimento, anche a nome dei parenti assenti.

Il funerale avrà luogo posdomani alle 11 ant., dall'abitazione via Stadion N. 31.

Trieste, 16 Novembre 1899.

Impresa CAPELLAN, Corso 47. 27801

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gl'indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza della Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi garzona sarta da uomo, con paga. Indirizzo al Piccolo. 3898

Ricercansi garzona con paga e ragazza per negozio busti. Indirizzo al Piccolo. 3897

Ricercasi praticante cancelleria con paga, richiedesi lingua italiana e tedesca. Indirizzo al Piccolo. 3904

Ricercasi garzona con paga, piazza Legna N. 1, IV piano. 3914

Ricercasi donna di servizio con buoni certificati, per 9 ore mattina e 3 ore dopopranzo. Indirizzo amministrazione del Piccolo. 9817

Abili acquisitori sicurtà, eventualmente disposti viaggiare, vengono assunti verso fisso e provvigione. — Offerte al giornale sub «Abile». 3873

Distinta famiglia cerca domestica pulita, che parli tedesco. Indirizzo Piccolo. 3850

Signorina germanica occuperebbesi a ore alla mattina oppure al dopopranzo presso bambini. Indirizzo al Piccolo. 3860

In uno dei principali paesi dell'Istria sarà, col l'ottobre 1900, libero un posto di tecnico, con emolumento fisso di f. 1500, inoltre redditi professionali. Persona capace specialmente in costruzioni edili, diriga entro dicembre 1899 offerte Piccolo sub «Tecnico». 27800

Signora giovane, bella presenza, parla italiano, francese, tedesco, cerca collocamento per governante, donna di chiavi presso famiglia preferibilmente presso vedovo, presso Hôtel di primo ordine, come pure cassiera, sia per Trieste che fuori. Offerte sub «Signora» posta centrale restante. 3895

Minutista abile agente ricercasi. Offerte con referenze al Piccolo sotto «A. 30». 3842

Persona seria, corrispondente italiano, tedesco, tenitura libri, cognizioni tecniche, macchinari, cerca migliorare posizione. Gentili offerte al Piccolo sub «Commercio-Industria». 3675

Viaggiatore estesissima clientela Dalmazia, Bosnia, Erzegovina, Montenegro, Albania, cerca casa, metà spese, provvigioni. Gentili offerte sub «Attivo» al Piccolo. 3533

Viaggiatore bene introdotto in Dalmazia, ricerca articoli di qualsiasi ramo, a provvigione; assumerebbesi delcredere. Offerte sub «Esperto» al Piccolo. 3879

Persona di presenza, anni 36, friulano, offresi inserviente casa signorile, pratico, adattamento richiesto, era occupato Gorizia, anche facchino farmacia. Zanier, Caffè Armonia. 3866

Offresi balia sanissima, friulana, latte di un mese. Indirizzo al Piccolo. 3911

Offresi signorina come cassiera per uso negozio. Indirizzo al Piccolo. 3881

Offresi grande camera ammobiliata, due finestre sul giardino, libero ingresso. Via Giulia 4, III. 3853

ISTRUZIONE

Zittera-Mandolino. Bravissima maestra impartisce lezioni riunite e particolari. Indirizzo Piccolo. 3754

Drammatica insegna provetta maestra, perfetta pronuncia; lezioni cumulative fiorini due. Valdirivo ventidue, terzo, sinistra. 3902

Calligrafia, corrispondenza, conversazione, grammatica italiano-tedesca insegna Gmeinböck. Mercato vecchio 3. 3908

Mandolino, zittera, chitarra apprende ognuno in tre mesi con facile metodo. presso Anna Kress, via Nuova 37, secondo. 3916

Conversazione italiana per stranieri, grammatica, letteratura, due mensili. Indirizzo Piccolo. 3902

Tedesco, inglese, francese, italiano, metodo rapido, un'ora ogni giorno fiorini 10 mensili, 3 ore settimanali fiorini 6 mensili. Scrivere al Piccolo sub «Professore». 3896

Violoncello. Prof. Arturo Cuccoli dà lezioni, anche riunite. Via Stadion 8, p. IV destra. 3856

Adolescenti! Sezione raccomandabilissima per apprendere la danza, ore 6. Informazioni Chiozza 5. Adulti domani sera ore 8. 3609

AFFITTANZE

Ricercasi quartierino tre, quattro stanze cucina, primo piano o mezzanino città. Indicando prezzo e via offerte al Piccolo sub «Famiglia». 3757

Ricercasi stanza vuota, ingresso libero, centro, massimo secondo piano. — Offerte «Scrittoio» al giornale. 3891

Magazzino Puntofranco ricercasi, oppure scambierebbesi con più grande. Offerte sub «Magazzino» Piccolo. 3862

Cerco una stanza ammobiliata, ingresso libero, con costo, desiderabile pianoforte a disposizione. Offerte sotto «F. S.» al Piccolo. 3917

Ricercasi stanza grande, parchettata, libero ingresso, pressi Volti o Poste. Offerte «Ingresso libero» al Piccolo. 3859

Ricercasi stanza grande, vuota, I piano, nei pressi di S. Antonio nuovo. Offerte «Privata» Piccolo. 3919

Affittansi due stanze ammobiliate, con costo, dietro S. Antonio vecchio. Via Crocifari N. 5, piano II, porta 8. 3903

Affittasi stanza bella, ammobiliata, ingresso libero. Via Nuova N. 16, primo. 3894

Affittansi piazza Francesco I, quartieri due, tre, quattro, cinque stanze, cucina. 3893

Affittasi stanza ammobiliata, volendo due letti. Via Nicolò 28, terzo. 3890

Affittasi prontamente grande stanza bene ammobiliata. Carradori 6, I, sinistra. 3889

Affittasi bella stanza ammobiliata o vuota, volendo costo. Via Carradori 10, porta 9 3883

Affittasi stanza grande ammobiliata, via Poste nuove 5, I piano, porta 13. 2925

Affittansi prontamente due camere, camerini, cucina, gas, acqua, per fiorini 2.60. Vicinanze Piazza Grande. Indirizzo al Piccolo. 3900

Affittasi Gretta 2 camere, cucina, stufa. Informarsi Mercurio, via Nuova 20. 3905

Affittasi stanza grande ammobiliata o vuota. Maiolica 11, II piano. 3907

Affittasi camera ammobiliata due persone. Belvedere 13. 3878

Affittansi stanza ammobiliata una due persone, Barriera 12, porta 14. 3848

D'affittare una stanza ammobiliata, via Poste nuove N. 10, III piano. 3847

Fittansi prontamente camera, cucina 100, due camere, camerino 280, camera, camerino, cucina 144, tre camere, cucina, giardino 230, più diversi quartieri di 4, 5, 6 camere, cucina. Acquedotto 29, mediatore. 3886

Si offre stanza e vitto a ragazza o signora sola, abile nel cucire, in cambio di alcune giornate di lavoro. Indirizzo al Piccolo. 3857

Prontamente affittasi una, due stanze, ingresso libero, ammobiliate oppure vuote. Via Nuova 37, secondo. 3916

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Vendonsi osterie licenze, prezzi 1500, 800, 650, 600, 2000. Rivolgersi trattoria Roma, Babini. 3877

Vendonsi 3 riflettori per gas, uso vetrine esterne. Smolars, via Poste. 3871

Vendonsi vestiti uomo statura bassa e magro. Indirizzo al Piccolo. 3761

Mandolino palissandro, nuovissimo, bella voce, vendesi fiorini 5. Indirizzo Piccolo. 3880

Vendesi cappottino lungo, moderno, nuovo, Via della Tesa N. 3, II. 3913

Vendonsi via Romagna fondo, clafter fiorini venti, casa Corsia Giulia 200 clafter giardino rendita 800 netto. Acquedotto 29, mediatore Mosettich. 3886

Vendesi bellissima lampada luce elettrica, di maiolica e metallo, nuova. Indirizzo al Piccolo. 3854

Vendesi buonissimo cappotto da uomo. Via del Pesce N. 1, II. 3858

Tandem elegantissimo, quasi nuovo, americano vendesi cassa pronta. Indirizzo Piccolo. 3906

Lettiera completa una persona, e mezzo pulitissima fiorini venti. S. Giacomo 3, III Corso. 3901

Piumino prima qualità, mantello, daga da impiegato, altri oggetti vestiario vendonsi. Carradori 7, I. 3899

Singer garantita cinque anni, occasione. Meccanico via San Lazzaro 6. 3376

Caldaia a vapore cilindrica, superficie riscaldante metri quadrati 26, da vendere. Indirizzo al Piccolo. 3641

Da cedere in seconda lettura, 24 ore dopo l'arrivo, i seguenti giornali; Berliner Tagblatt, Pester Lloyd e Wiener Zeitung. Indirizzo al Piccolo. 3845

Bicicletta Diana in buonissimo stato fiorini 45 vendesi, via Caserma 6, primo piano. 3865

Mandolino napoletano vendesi per f. 5. Indirizzo al Piccolo. 3918

Motivo partenza vendesi macchina cucire anello nuova. Androna Pozzo 2, III, destra. 3882

Macchina Singer finissima, nuova, vendesi metà prezzo, occasione straordinaria. — Chiozza 1, quinto. 3885

Macchina cucire a mano, bicicletta nuovissima, mandolino, soprabito noce, vendonsi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 3885

Azienda commerciale avviata cederebbesi, capitale tremila. Offerte «Azienda» al Piccolo. 3852

Mantellina plissè frappè, quasi nuova, vendesi metà prezzo. Barriera 10, IV, destra. 3863

Tre cani da caccia da ferma, garantiti buoni, razza inglese, vecchi otto mesi, da vendersi presso Vide Kompara, cacciatore, Aldussina. 3921

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Fu smarrito l'altra sera alla Fenice un orecchino con grande brillante. Mancia generosa portandolo al Piccolo. 3872

DIVERSI

Nobile, forte possidente, vedovo, media età, sposerebbe subito signorina o vedova senza figli, onesta, con qualche educazione, età dai 38 ai 45 anni con dote di almeno 12 mila fiorini. Scrivere, possibilmente unendo fotografia, Nobile, fermo in posta, segretezza massima. 3843

Luce. Dispiacentissima nulla sapere, nulla capire, insopportabile. Vero! 20

Nelusko. Essendo indispensabile decidili scrivermi, quando potrò parlarti. Potendo pregoti attendere alle 5 3/4. 3868

Susi. Non ho compreso il motivo del tuo cattivo umore dell'ultima volta che ci siamo visti. Non credo di esserne io la causa. Spero di rivederti più allegra. Conservami sempre tutto il tuo affetto e vivi felice. Ti saluto. 3884

B. Ragionevolezza consigliami silenzio. Deh! non portarmi rancore, egualmente amica. Saluti. 3876

R. W. Indicatemi con lettera e non con giornale. G. 9815

Alta felice il vedervi, impossibile il venire e dove? siete invisibile, un saluto affettuoso da chi vi adora. 3870

Antenis. Attendoti questa sera luogo solito ore 8 1/2 infallibilmente. 3912

Fazzoletto bianco. Penso costantemente a voi sospiro momento parlarvi. 3509

Fazzoletto rosso rimettiamoci nel tempo frattanto riceve i più cordiali saluti. 3864

Matita. Sei un angelo. T'amo sempre più. Lunghi. Arrivederci. 3855

Distintissima, educata, simpatica giovane vedova desidera conoscere distinto signore quarantenne, possidente, scopo matrimonio. Offerte «Benestante» posta Giardino. 3874

Capitali per buone intavolazioni prontamente disponibili. Massima discrezione. Indirizzo Piccolo. 3920

Azienda seria cerca socio capitale 4—5000, lavoro lucroso. Offerte «Serietà» Piccolo. 3779

Socio giovane, intelligente, disponente 3000 fiorini, cercasi per industria bene avviata, con negozio, posizione sicura, articolo correntissimo. Offerte «Rodolfi» Piccolo. 9816

Ricercasi socio capitalista fiorini 3000, affare lucroso. Offerte sub «G. B.» Piccolo. 3861

Disponibili dame compagnia, istitutrici, bonne tedesche, cassiere, cameriere fine, cuoche fine. Agenzia Zeidler, via Cassa risparmio 3. 3915

14 fiorini pranzo e cena. Indirizzo al Piccolo. 3909

Stiratrice a lucido, prezzi convenienti. Via San Giacomo (Riborgo) 4, porta 5. 3832

Abile sarta confeziona vestiti fiorini 3. Via Monache 6, IV. 9818

Brava ricamatrice raccomandasi lavori come lezioni fuselli. Indirizzo Piccolo. 3892

Impiegato bellissima calligrafia italiana, tedesca, ronde, assumerebbesi domicilio lavori copiatura. Gentili offerte «Modeste pretese» Piccolo. 3875

Cameriere, cuoche, domestiche, bambinaie, bonnes prontamente disponibili. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 3887

Cartoline artistiche novità, recentissime, grande arrivo. Cartoleria Cesca, Corso 27. 3800

Indorature. Nuovo ritrovato, insuperabile lacca lucida d'oro. 40 soldi la scatola. Zahn, via Barriera vecchia N. 6. 3680

Lastre mettonsi sollecitamente qualunque punto della città, prezzi mitissimi. Zahn, via Barriera vecchia 6. 3645

Partite diverse carta tappezzeria, anche singole, vendonsi. S. Caterina 2. 3724

Hawelock grevi da fanciulli 4.50, 5.50, 6.50, 7.50. Barriera 15. 3910

Nuovo arrivo forte partita sacchetti grevi guerniti da signora f. 4.50, 5.50, 6.50, 7.50 finissimi 9.50, 10.50; guerniti collare pelo 12.50. Barriera 15. 3910

Influenza, sue conseguenze, tosse, catarri, guarisce tè Emolliente. Farmacia Rovis 3341

N.B. Le efficacissime Pastiglie Prendini si trovano nelle principali farmacie d'ogni paese. 2509

Sospensori soldi 50, 75, 100. Spedizione ovunque cataloghi gratis. Wohl, Trieste Piazza Borsa 4. 9685